

RASSEGNA STAMPA
del
14/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-01-2013 al 14-01-2013

12-01-2013 ANSA Domani precipitazioni al Sud	1
11-01-2013 Adnkronos Vesuvio, Protezione Civile estende area rossa: c'è anche Napoli	2
12-01-2013 America Oggi Vesuvio: allargata zona rossa, anche quartieri Napoli a rischi	3
11-01-2013 Asca Vesuvio: Prot.Civile, allargata 'zona rossa'. C'e anche zona Napoli	4
11-01-2013 Asca Molise: Consiglio regionale approva bilancio, chiusa la legislatura	5
12-01-2013 Avvenire Vesuvio, zona rossa più vasta Ci sono tre rioni di Napoli	6
12-01-2013 La Citta'di Salerno crescent: il tar non sblocca il settore 1	8
13-01-2013 La Citta'di Salerno manifestazione in difesa della caserma	9
13-01-2013 La Citta'di Salerno sicurezza: tornano i volontari davanti alle scuole	10
13-01-2013 La Citta'di Salerno attanasio lascia i lavori pubblici	11
13-01-2013 La Citta'di Salerno Senza titolo	12
14-01-2013 La Citta'di Salerno il presidio dei vigili del fuoco "trasloca" in via ingegno	14
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Calamità naturale la siccità del 2012	15
13-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Spiagge erose chiesta calamità	16
13-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) La Cassazione: errore arrestare Capuzzimati	17
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Bradisismo e area flegrea: aumentano i controlli Il piano di crisi prevede pure eventi vulcanici	18
12-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Non solo bus e auto per fuggire da Vesuvio e Campi Flegrei	19
13-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Ospedale del mare in area rossa I Verdi: incredibile realizzazione	21
13-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Ospedale del mare nella «zona rossa»	23
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Vesuvio, si allarga l'area del rischio	24
11-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Vesuvio, Napoli «zona rossa»	25
13-01-2013 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Commissariato bonifiche, liti per 250 milioni	26
11-01-2013 Corriere della Calabria.it Sbarco migranti a Reggio: sono 28 ed erano su un cargo	27
11-01-2013 Corriere della Calabria.it Migranti, Cgil a governo e Regione: servono interventi urgenti	28

12-01-2013 Corriere della Sera	
Anche Napoli nell'area a rischio in caso di eruzione del Vesuvio	29
11-01-2013 DauniaNews.it	
Foggia, Protezione civile: in Capitanata potenziate 5 strutture	30
13-01-2013 Foggia Today.it	
Tremano i paesi dei Monti Dauni: due le scosse di terremoto	31
13-01-2013 Gazzetta del Sud.it	
Sul vulcano arriva la Protezione Civile "Criticità elevata"	32
11-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Vesuvio: si allarga la zona rossa	33
12-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Campi Flegrei, il pericolo "dimenticato"	35
13-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Stromboli: aumenta il tremore vulcanico. La ProCiv sull'isola per le verifiche	37
13-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Da oggi maltempo diffuso: piogge al Sud, neve al Nord	38
12-01-2013 Giornale di Puglia.com	
Ilva: Uil, soddisfazione per nomina commissario	39
13-01-2013 Giornale di Puglia.com	
Terremoto sui Monti della Daunia	40
12-01-2013 Il Giornale	
Pericolo Vesuvio Sono almeno ottocentomila le persone a rischio	41
11-01-2013 Il Giornale di Calabria.it	
La Cgil: "A Rosarno nulla è cambiato. Immigrati sempre in condizioni dismesse"	42
11-01-2013 Il Giornale di Calabria.it	
Regione, approvato il disegno di legge per la ricapitalizzazione dell'aeroporto di Crotone	43
12-01-2013 Irpinia news	
Emergenza neve e ghiaccio, Comune di Avellino compra 600 q. di sale	44
13-01-2013 Irpinia news	
La terra trema in Irpinia, lieve terremoto tra Monteleone e Ariano	45
13-01-2013 Irpinia news	
Pdl Altavilla: "Coviello non difende nostro Comune"	46
12-01-2013 Il Mattino (Benevento)	
Nessun motivo di allarme. Maggiore impegno da parte delle istituzioni, però, più attenzion...	47
11-01-2013 Il Mattino (Caserta)	
Attilio Nettuno Hanno sfilato per le strade di Caserta. Fiaccole alla mano e un solo grido: lavor...	48
11-01-2013 Il Mattino (Caserta)	
Daniela Volpecina Due mesi di proroga per i rifugiati. Questo il lasso di tempo concesso, con un ...	49
13-01-2013 Il Mattino (Caserta)	
Angela Guarino SANT'ARPINO. Sono stati necessari tre giorni e due notti di lavoro per ripara...	50
12-01-2013 Il Mattino (City)	
Franco Mancusi Nuovi scenari per difendersi dal rischio Vesuvio e dal bradisismo flegreo. Per agg...	51
13-01-2013 Il Mattino (Nazionale)	
Nino Cirillo ISOLA DEL GIGLIO. Non dividetevi , restate una comunità ...	52
11-01-2013 Il Mattino (Nord)	
Massimo Zivelli Casamicciola. Nessuno rimuove i grossi macigni e la frana che da mesi occupano un...	53

13-01-2013 Il Mattino (Nord)	
Marco Di Caterino Un pericolo silenzioso. Invisibile. Fatto di niente. Anzi della impalpabile con...	54
12-01-2013 Il Mattino (Salerno)	
Pronta la protesta. Scenderanno in piazza domenica 13 gennaio, alle 10, i vigili del fuoco sfrattati...	55
12-01-2013 Il Mattino (Salerno)	
Rossella Liguori Sarno. È stato dequalificato: ecco perché il distaccamento dei vigili ...	56
13-01-2013 Il Mattino (Salerno)	
Rossella Liguori Sarno. L'obiettivo ora è trovare una sede alternativa . Il ...	57
13-01-2013 Il Mattino (Salerno)	
Potrebbero non essere più realizzate le piste ciclabili lungo il fiume Sarno. L'approvazi...	58
11-01-2013 Il Mattino (Sud)	
Leandro Del Gaudio Al Comune di Napoli c'è una donna che è brava a far uscire i so...	59
13-01-2013 Il Mattino (Sud)	
Valerio Di Salle Portici. La Protezione Civile in aiuto alle forze dell'ordine per contrasta...	60
13-01-2013 Il Mattino (Sud)	
Nello Mazzone Pozzuoli. Da oltre due anni un contenzioso tra la Tangenziale di Napoli e l'as...	61
13-01-2013 Il Mattino (Sud)	
Di appena due mesi fa è il cedimento di un muro di pietra grezza nell'area archeologica di...	62
13-01-2013 Il Mattino (Sud)	
Il fenomeno del mattone selvaggio sarà un argomento predominante della prossima campagna eletto...	63
12-01-2013 Il Messaggero	
Vesuvio, zona rossa più ampia ora a rischio anche Napoli	64
11-01-2013 Ondaiblea	
Esposizione del simulacro di Santa Lucia dal 9 al 13 gennaio	65
11-01-2013 Panorama.it	
Vesuvio: periferia Napoli in zona rossa	67
11-01-2013 Primo Piano Molise.it	
Il bilancio passa a maggioranza, chiusa la X legislatura	68
12-01-2013 La Repubblica	
rischio vesuvio, si allarga la zona rossa - antonio ferrara	69
12-01-2013 La Repubblica	
rifiuti, lo smaltimento alle province ancora per 6 mesi poi tocca ai comuni - anna laura de rosa	70
13-01-2013 La Repubblica	
l'ambiente è a rischio ma i partiti lo ignorano - ugo leone	71
13-01-2013 La Repubblica	
dalla ricostruzione alla nuova telefonia gli affari sono idee	73
13-01-2013 La Repubblica	
da oggi pomeriggio maltempo in campania	75
11-01-2013 Repubblica.it	
Bradisismo, sale l'allerta per i Campi Flegrei	76
11-01-2013 Wall Street Italia	
Rifiuti: Cdm, nominati commissari per Cogoleto, Giugliano e Castelvoltturno	77

Domani precipitazioni al Sud

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Domani precipitazioni al Sud"

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

Domani precipitazioni al Sud

Avviso meteo protezione civile, nevicate sopra 400-600 metri 12 gennaio, 17:39 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - ROMA, 12 GEN - Il passaggio di una perturbazione determinerà, a partire da domani, precipitazioni sulle regioni centro-meridionali e nevicate fino in pianura sulle regioni settentrionali. Lo fa sapere la Protezione civile che ha diramato un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Dalle prime ore di domani, dunque, previste precipitazioni sparse tendenti a diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, su Sardegna in estensione a Lazio, Abruzzo e successivamente su Campania e Molise.

Vesuvio, Protezione Civile estende area rossa: c'è anche Napoli

- Adnkronos Campania

Adnkronos

"Vesuvio, Protezione Civile estende area rossa: c'è anche Napoli"

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

Vesuvio, Protezione Civile estende area rossa: c'è anche Napoli

ultimo aggiornamento: 11 gennaio, ore 17:46

Roma - (Adnkronos) - L'intera zona, riferita solo ad un'eventuale eruzione del vulcano, comprende 24 comuni e, per la prima volta, 3 quartieri di Napoli. In caso di evacuazione stima che siano circa 800 mila le persone da seguire, 400 mila invece nel caso di fenomeni analoghi nell'area dei Campi Flegrei

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 11 gen. - (Adnkronos) - Estesa l'area rossa, quella da evacuare in caso di eruzione nell'area del Vesuvio. E' quanto ha deciso oggi la Protezione civile al termine del Comitato operativo per la prevenzione del rischio vulcanico dell'area, compresa anche quella dei Campi Flegrei. L'intera area rossa -riferita solo ad un'eventuale eruzione del Vesuvio- comprende 24 comuni e, per la prima volta, 3 quartieri di Napoli, Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio.

In caso di evacuazione, inoltre, si stima che siano circa 800mila le persone da seguire, 400mila invece nel caso di fenomeni analoghi nell'area dei Campi Flegrei.

L'area rossa, sottolinea il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che ha presieduto oggi la riunione del comitato e' quella "che deve essere evacuata in caso di fenomeni eruttivi. Ho chiesto alla regione -ha ricordato Gabrielli- di approntare i piani che stabiliscono quante persone siano da evacuare, arrivando al massimo livello di dettaglio, entro il 31 marzo per l'area vesuviana ed entro giugno per quella dei Campi Flegrei".

Per quest'ultima area, ricorda il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Marcello Martini, sono state osservate variazioni significative dei parametri sismici e di deformazione del suolo rispetto ai livelli registrati di norma. Niente di cui preoccuparsi particolarmente, precisa Martini, visto che negli ultimi mesi ovvero tra luglio e agosto e in seguito a dicembre il suolo si e' sollevato di 6 centimetri, mentre durante gli intensi fenomeni bradisismici degli anni '80 "le variazioni erano nell'ordine dei 14-15 centimetri".

Per quanto riguarda l'estensione della zona da evacuare immediatamente, e che comprende anche quelle parti di territorio che potrebbero essere interessate a cadute di polvere vulcanica in grado di sfondare i tetti degli edifici e quindi far collassare gli stessi, oltre ai 18 già noti da anni, ai tre quartieri di Napoli citati sopra, sono stati aggiunti i comuni di Nola, Palma Campania, Poggio Marino, San Gennaro Vesuviano e Scafati, e l'enclave di Pomigliano d'Arco nel comune di Sant'Anastasia.

I tempi di evacuazione previsti, afferma quindi Gabrielli, possono arrivare "ai 3 giorni rispetto ai 7 previsti dai piani di evacuazione del 2001. Tenzialmente il trasferimento avverrebbe esclusivamente su gomma, ma non vorrei escludere il ricorso ad altri mezzi", come per esempio quelli ferroviari e marittimi.

Vesuvio: allargata zona rossa, anche quartieri Napoli a rischi

| America Oggi

America Oggi*"Vesuvio: allargata zona rossa, anche quartieri Napoli a rischi"*

Data: 12/01/2013

Indietro

Vesuvio: allargata zona rossa, anche quartieri Napoli a rischi 12-01-2013

Ci sono anche tre quartieri di Napoli nella zona rossa che potrebbe essere interessata da una eruzione del Vesuvio. E' il nuovo scenario elaborato dal Dipartimento della Protezione civile e dagli enti locali presentato oggi dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli. La vecchia zona rossa, in cui confluivano 18 comuni, viene dunque allargata a 24 e vi entrano anche i quartieri napoletani di San Giovanni a Teducci, Barra e Ponticelli: si tratta delle aree che dovrebbero essere evacuate e che coinvolgono 800 mila persone. INNALZATO STATO ALLERTA SU CAMPI FLEGREI - L'allerta sui Campi Flegrei è passata dal livello 'base' a quello di 'attenzione'. Negli ultimi mesi, è stato sottolineato dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli e dagli scienziati, si è registrata nella zona un'accelerazione dei movimenti attorno ai 3 centimetri al mese: un dato che, seppur di gran lunga inferiore a quello registrato durante il bradisismo degli anni ottanta (14 cm al mese) è stato definito "significativo" e ha spinto gli esperti ad innalzare il livello d'allerta aumentando la frequenza del monitoraggio. I nuovi studi, inoltre, hanno consentito di stabilire che, in caso di eruzione vulcanica, la ricaduta di cenere interesserebbe anche parte della città di Napoli. Di qui la necessità di aggiornare i piani d'intervento e d'emergenza, che gli enti locali, secondo le indicazioni del Dipartimento dovranno presentare entro giugno. In caso di evacuazione dell'area, sarebbero ad oggi circa 400mila le persone interessate. "C'è un grosso elemento d'incertezza per quanto riguarda la possibilità di un'eruzione - ha detto il vice presidente della Commissione Grandi Rischi e componente della commissione che ha lavorato sui campi flegrei, Mauro Rosi - ed inoltre non possiamo sapere dove si aprirà una bocca eruttiva. Non ci sono dunque buone notizie, ma sarebbe sciocco e irresponsabile far finta che non ci siano. Non vogliamo spaventare nessuno ma è necessario essere consapevoli dei rischi".

GABRIELLI, MANCA REALE CONSAPEVOLEZZA DEI RISCHI - Centinaia di migliaia di italiani vivono sulle pendici di un vulcano. O in zone a rischio idrogeologico o, ancora, in edifici realizzati in aree sottratte a fiumi e torrenti. Ma su questi temi "riscontro ancora un'eccessiva insensibilità e una mancanza di consapevolezza". Il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli e' tornato a ribadire la necessità di un cambio culturale in materia di prevenzione, sia da parte delle istituzioni che dei cittadini. "Nella zona dei Campi Flegrei - sottolinea - la percentuale di gente che non conosce il rischio su cui, letteralmente, è seduta, raggiunge percentuali tra il 70 e l'80%". Questa "insensibilità - aggiunge - spesso si traduce in un atteggiamento non adeguato delle istituzioni" che, invece, hanno il dovere di rendere consapevoli i cittadini. "E' inutile stare lì nell'attesa messianica di un piano nazionale da parte del governo centrale - dice Gabrielli - il piano nazionale non è altro che la risultanza dei piani di settore che ciascuna istituzione deve fare".

Vesuvio: Prot.Civile, allargata 'zona rossa'. C'e anche zona Napoli

- ASCA.it

Asca

"Vesuvio: Prot.Civile, allargata 'zona rossa'. C'e anche zona Napoli"

Data: 11/01/2013

Indietro

Vesuvio: Prot.Civile, allargata 'zona rossa'. C'e anche zona Napoli

11 Gennaio 2013 - 14:09

(ASCA) - Roma, 11 gen - Il rischio legato alla possibile eruzione del Vesuvio comprende una 'zona rossa' che si allarga dagli attuali 18 Comuni della Provincia di Napoli a 24 piu', per la prima volta, 3 municipalita' del Comune di Napoli est: Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. E' questa la deliberazione assunta oggi dal Comitato operativo della Protezione Civile che ha esteso gli aggiornamenti della pianificazione di emergenza per quanto riguarda la zona del Vesuvio e dei Campi Flegrei. Il comitato operativo, tenuto stamane nella sede di Roma alla presenza del Capo del Dipartimento, Prefetto Franco Gabrielli, dell'assessore regionale della Campania alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, e al responsabile dell'Osservatorio vesuviano, Marcello Martini, ha quantificato, per ora, il numero delle persone eventualmente da evacuare in caso di evento legato al risveglio vulcanico nelle due aree a 800mila persone.

Dai dati in possesso degli esperti, al momento se l'area del Vesuvio non preseta un profilo di rischio, "sui Campi Flegrei, invece, vi e' una situazione di attenzione con un aumento dei livelli di monitoraggio da parte della Comunita' scientifica e dello stesso Osservatorio", ha spiegato al termine della riunione odierna il prefetto Gabrielli. La Protezione Civile nazionale ha, quindi, chiesto alla Regione Campania e ai Comuni delle aree coinvolte di predisporre, entro la fine di marzo di quest'anno, un dettagliato censimento degli abitanti che potrebbero essere coinvolti da eventi calamitosi, per avere una esatta mappatura delle zone e poter anche abbassare il numero delle persone eventualmente da evacuare.

gc/cam/bra

Molise: Consiglio regionale approva bilancio, chiusa la legislatura

- ASCA.it

Asca

"Molise: Consiglio regionale approva bilancio, chiusa la legislatura"

Data: **11/01/2013**

Indietro

Molise: Consiglio regionale approva bilancio, chiusa la legislatura

11 Gennaio 2013 - 09:48

(ASCA) - Campobasso, 11 gen - Con una sola dichiarazione di voto, quella del consigliere Michele Petraroia, si e' conclusa qualche minuto prima della mezzanotte di ieri sera la seduta del Consiglio Regionale del Molise, chiamato ad approvare il bilancio di previsione 2013 e quello pluriennale 2013-2015.

Con l'incontro di ieri, in pratica, si e' chiusa la decima legislatura, sciolta anticipatamente a seguito delle ben note sentenze che sono scaturite dai ricorsi elettorali per le elezioni del 2011.

Il documento contabile e' passato con i soli voti della maggioranza, mentre i cinque consiglieri di minoranza (Petraroia, Ciocca, Parpiglia, Di Pietro e Tedeschi) hanno votato contro.

In un'aula non molto affollata e' stato l'esponente del Partito Democratico, Petraroia, come detto, a prendere la parola per ultimo e annunciare il voto contrario della opposizione e porre il sigillo ai lavori e alla legislatura.

E' stata una riunione decisamente lineare e tranquilla, nonostante la discussione e l'esame di oltre sessanta emendamenti, alcuni dei quali trasformati in ordini del giorno e mozioni.

Moltissimi gli emendamenti presentati dalla minoranza, ma pochi quelli accolti (di Petraroia, Ciocca e Chierchia) che, in definitiva non hanno stravolto l'impalcatura portante delle proposte di legge n. 65 "Legge finanziaria regionale 2013" e n.66 "Bilancio regionale di competenza e di cassa per l'esercizio finanziario 2013 - Bilancio pluriennale 2013-2015", entrambe di iniziativa della Giunta Regionale.

Entrambe le proposte sono passate a maggioranza, con il voto contrario della opposizione.

Quest'ultimo e' stato motivato dal consigliere Petraroia che ha sostenuto come si "sia svolta una sessione di bilancio senza informativa e, quindi, senza nessuna partecipazione della apposita commissione e dei consiglieri. Il documento e' arrivato all'ultimo momento e quindi senza alcuna possibilita' di intervento".

Nelle repliche all'esame degli emendamenti c'e' stata la risposta anticipata del governo regionale per il tramite del presidente Michele Iorio che ha ripetutamente rimarcato le difficolta' incontrate nell'allestimento di un documento che ha risentito notevolmente dei tagli e della crisi. "Avremmo voluto fare certamente meglio e di piu' - ha detto Iorio -, ma non e' stato possibile. Evidentemente qualcosa si aggiustera' strada facendo".

Ai lavori ha preso parte anche una nutrita rappresentanza di imprese che hanno effettuato il servizio sgombroneve nella passata stagione invernale, ancora in attesa di essere pagate.

Sulla questione e' intervenuto il Consiglio che, con apposita delibera "impegna la giunta regionale ed il suo Presidente ad intraprendere ogni possibile iniziativa, direttamente oppure tramite la finanziaria regionale, per la corresponsione alle imprese che hanno svolto il servizio delle spettanze certificate dai comuni e dall province ed autorizzate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile, provvedendo al primo pagamento del 25 per cento entro quindici giorni".

Sulla problematica erano stati presentati emendamenti dai consiglieri Romano, Ciocca, Petraroia e Tamburro.

Si e' cercato quindi una mediazione che ha portato al documento unitario, votato da tutto il Consiglio.

Si e' chiusa cosi' la decima legislatura con il Presidente Pietracupa che ha formulato un "in bocca al lupo" a tutti i consiglieri.

com/rus

Vesuvio, zona rossa più vasta Ci sono tre rioni di Napoli

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 12/01/2013

Indietro

CRONACA

12-01-2013

Vesuvio, zona rossa più vasta Ci sono tre rioni di Napoli***In caso di eruzione saranno evacuate 800mila persone*****DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA**

Si allarga la zona rossa ad alto rischio attorno al Vesuvio, passando da 18 a 24 comuni, e per la prima volta anche tre quartieri di Napoli: San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, con quasi 118mila abitanti. Le persone da evacuare in caso di eruzione salgono così da 500mila a 800mila. Il nuovo scenario è il frutto dell'aggiornamento del piano nazionale di emergenza per il Vesuvio di cui si è discusso ieri nel corso di un comitato operativo della Protezione Civile, convocato proprio per fare il punto sul vulcano e sull'area dei Campi Flegrei. Ed è proprio quest'area, già colpita negli anni '80 dal gravissimo fenomeno del bradisismo, a preoccupare di più al punto che l'allerta è passata dal livello 'base' o 'verde' a quello di 'attenzione' o 'giallo', il secondo di quattro. Qui le persone da evacuare (ma i piani sono molto vecchi) sarebbero 400mila, col coinvolgimento di Napoli che sarebbe raggiunta da ceneri e lapilli.

A preoccupare non sono solo alcuni segnali (vedi intervista) ma anche l'at-

Antonio Maria Mira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

teggiamento della popolazione e delle istituzioni. «Su questi temi denuncia il capo del Dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli in quello che definisce 'un appello' riscontro purtroppo ancora un'insensibilità e mancanza di consapevolezza del rischio. Nella zona dei Campi Flegrei aggiunge la percentuale di gente che non conosce il rischio su cui, letteralmente, è seduta, raggiunge percentuali tra il 70 e l'80%». Questa «insensibilità rincarare la dose spesso si traduce in un atteggiamento di trascuratezza delle istituzioni». Eppure, avverte, «le condizioni in cui si vive nei Campi Flegrei non ha uguali nel Mondo per pericolosità» con paesi costruiti proprio dentro la caldera che ha un diametro di 12 chilometri. Insomma, come spiega il vice presidente della Commissione Grandi Rischi, Mauro Rosi, «anche se non abbiamo per ora certezze, sarebbe sciocco e irresponsabile far finta di niente. Non vogliamo spaventare nessuno ma è necessario essere consapevoli dei rischi. Invece in quell'area si pensa che il vulcano sia spento. Non è vero, è solo un vulcano ben camuffato».

Per quanto riguarda il Vesuvio la 'zona rossa' viene suddivisa in due aree: la prima «ad alta pericolosità», esposta al rischio di invasione di flussi piroclastici (gas e materiale solido a elevata temperatura) e la seconda «ad elevato rischio crolli delle coperture degli edifici», per effetto dell'accumulo di ceneri e lapilli. Il lavoro non è affatto concluso e, come hanno spiegato Gabrielli e l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, il numero degli abitanti da evacuare potrebbe ridursi (ma sicuramente a non meno di 600mila) appena la Regione avrà completato lo screening con i comuni. Entro il 31 marzo, ha sottolineato Gabrielli, «ho chiesto di avere gli ambiti delineati, in modo da avere numeri più chiari». «Lavoriamo in perfetta sinergia con il Dipartimento ed entro quella data ha risposto Cosenza avremo lo scenario completo». Aggiungendo che «nella 'zona rossa' non si può fare nulla, è intoccabile». Esclude un ritorno agli incentivi economici per spingere la gente ad abbandonare il Vesuvio, mentre rilancia «la 'moneta urbanistica': chi abbandona questa zona può costruire con un volume superiore del 35%, ma deve abbattere la vecchia casa».

Resta la questione dei mezzi per l'evacuazione (il sistema stradale è ancora insufficiente). «Non ci nascondiamo ammette Gabrielli che sarebbe in ogni caso un evento di dimensioni importanti, non c'è medicina o tecnica che risolva situazioni

Vesuvio, zona rossa più vasta Ci sono tre rioni di Napoli

di così difficile gestione ed è impossibile la pianificazione di tutti gli imprevisti ». Ricordando che sarebbe «un'emergenza nazionale per la quale l'Europa non potrà lasciarci soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aggiornato il piano nazionale di emergenza: i comuni interessati sono ora 24. Ma i Campi Flegrei restano sempre l'area più pericolosa: il livello di attenzione è giallo **La cima del Vesuvio (Ansa)**

crescent: il tar non sblocca il settore 1

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 12/01/2013

Indietro

- Battipaglia

Crescent: il Tar non sblocca il settore 1

Respinto l'istanza della società che chiedeva di poter lavorare anche oltre quota strada

È stata respinta l'istanza con la quale la Crescent Srl chiedeva di poter effettuare, nel settore uno del cantiere, i lavori oltre la quota piazza. Lo ha deciso il Tar, ritenendo la domanda di riesame avanzata dalla società appaltatrice «inammissibile, atteso che la stessa, sostanzialmente, ove accolta, modificherebbe provvedimenti cautelari emessi dal Consiglio di Stato». Secondo i giudici del Tribunale amministrativo regionale, «domande di riesame per fatti sopravvenuti» vanno presentate al giudice d'appello, ultimo giudice che si è pronunciato sulla fase cautelare. La Crescent Srl è stata anche condannata al pagamento di duemila euro in favore di Italia Nostra, ma i legali dei fratelli Rainone sono ora pronti a rivolgersi al Consiglio di Stato per ottenere il via libera ai lavori che il Tar, accogliendo la sospensiva degli ambientalisti, bloccò il 20 settembre. In una fase successiva, da Palazzo Spada arrivò invece l'ok affinché nel cantiere potessero essere effettuati interventi fino a quota strada. Intanto ieri sono proseguite a Napoli le verificazioni sul progetto firmato dall'architetto Ricardo Bofill. Dopo il Genio Civile, chiamato ad esprimersi su un eventuale rischio sismico, è stata la volta dell'Autorità di Bacino, deputata a rispondere a specifici quesiti sugli aspetti idrogeologici. La prossima settimana, invece, sarà la Regione a pronunciarsi sul profilo urbanistico dell'opera. (b.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

manifestazione in difesa della caserma

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

SARNO

Manifestazione in difesa della caserma

SARNO È prevista per questa mattina alle dieci, in piazza Cinque Maggio, la manifestazione di protesta per la prossima chiusura del distaccamento dei vigili del fuoco. La questione è molto sentita in città perché la presenza dei caschi rossi, dopo la frana del 1998, ha assunto la connotazione di paracadute psicologico per una popolazione molto segnata proprio dalle ferite del tragico evento. La caserma di Episcopio fu istituita proprio perché si riteneva fortemente utile in un territorio di scompensi idrogeologici che necessita spesso di interventi d'urgenza. Per altro, poi, i vigili del fuoco hanno svolto centinaia di interventi non solo a Sarno, ma nell'intero hinterland. La manifestazione vuole essere un appello a non privare la città dell'ennesimo servizio importante tra i tanti che, negli anni, ha perso. Il Comune non vuole accollarsi più il canone di locazione perché le casse non lo permettono e pretende che sia il ministero a pagare o a trovare una soluzione. Il proprietario dell'immobile aveva accettato di autoridursi del 30% il canone versato, ma non è bastato perché l'amministrazione è andata avanti per la riconsegna dei locali. La disdetta del Comune è stata definita un atto provocatorio per evidenziare il problema, dopo la diminuzione dei trasferimenti erariali. Insomma, un balletto di responsabilità e di scaricabarile che la gente non apprezza perché vorrebbe la soluzione per conservare l'importante presidio. A pagarne le pene anche una associazione di protezione civile che rimarrà senza sede. Voci di corridoio parlano di una possibile allocazione nel centro di via Ingegno. Gaetano Ferrentino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sicurezza: tornano i volontari davanti alle scuole

Iacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 13/01/2013

Indietro

- *Provincia*

Sicurezza: tornano i volontari davanti alle scuole

Avviata ad Eboli l'iniziativa per il controllo del flusso degli studenti all'entrata e all'uscita delle scuole. I vigili urbani affiancheranno i sei volontari, nominati dal Comune, nello svolgimento del servizio davanti agli istituti scolastici. Un progetto di sicurezza che ad Eboli va ormai avanti da anni grazie ai volontari delle associazioni presenti sul territorio. Quest'anno hanno dato la loro disponibilità i componenti del nucleo comunale di protezione civile, i volontari dell'Associazione nazionale sottufficiali d'Italia, sezione di Eboli e dei volontari dell'Associazione nazionale bersaglieri, sezioni di Eboli. Dall'elenco formulato presso il comando dei vigili urbani sono stati scelti: Girolamo Barone, Vincenzo Busico, Giuseppe Carleo, Salvatore De Feo, Vincenzo Mazzella, Carmela Pierro, Daniele Scalea, Giuseppe Salerno, Angelo Sorvillo. Progressivamente saranno quest'ultimi a svolgere la sopracitata attività di controllo che in questo modo verrà assicurata durante tutto l'anno. Una decina di unità (tra vigili e volontari) vigilerà durante la fase di ingresso, mentre una quindicina in prossimità dell'orario di uscita, infatti, la convenzione stipulata prevede anche gli orari di intervento dei volontari che presiede rianno gli ingressi delle scuole: dalle 8 alle 9 e dalla 12 alle 13,30. Nessun rapporto lavorativo: nella determina del comandante dei vigili urbani, Vincenzo Gallo, viene chiarito e sottolineato che i volontari svolgeranno a titolo totalmente gratuito il servizio di sorveglianza. Donare il proprio tempo per un servizio sociale, ma in totale sicurezza, infatti anche se non è previsto alcun compenso per il servizio svolto, l'amministrazione ha provveduto, come di norma, alla copertura assicurativa dei volontari. Anche quest'anno i bambini all'ingresso ed all'uscita da scuola troveranno dunque i volontari che sorveglieranno sulla loro sicurezza. In tal modo i vigili urbani, svincolati dal compito di controllare gli studenti, potranno essere impiegati per svolgere altre mansioni sul territorio. (a.t.)

attanasio lascia i lavori pubblici

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 13/01/2013

Indietro

- *Provincia*

Attanasio lascia i Lavori pubblici

Il dirigente coinvolto nell'inchiesta Tsunami si occuperà di patrimonio e rifiuti

È stato disposto un nuovo assetto organizzativo dell'ente comunale. A deciderlo è stato il sindaco Galdi con una delibera di giunta dello scorso 31 dicembre. Il dato più evidente è che ad Antonino Attanasio (tra gli arrestati dell'operazione Tsunami 1) è stato tolto il settore dei Lavori Pubblici. In compenso sono stati attribuiti il secondo e terzo settore. Il dirigente, dunque, è stato chiamato ad occuparsi del servizio patrimonio, cimitero, igiene urbana e rapporti tecnici partecipate e concessionarie. Ma anche dell'area sicurezza e, in particolare, dei servizi coordinamento della viabilità, contenzioso, edilizia, tutela ambientale. Si occuperà, inoltre, della polizia locale e giudiziaria e della protezione civile. A Francesco Sorrentino, invece, è andato il primo settore che racchiude l'area amministrativa e sono state affidate anche le competenze di Claudio De Giacomo che ha lasciato l'ente. Il dirigente, dunque, gestirà gli affari generali e legali, il personale, i servizi democratici e statistici, la contabilità, il federalismo fiscale e la comunicazione ed informazione. A seguire il terzo settore, che racchiude l'area di servizi alla persona, è stato affidato ad Assunta Medolla. Sue sono le competenze riguardanti la promozione della cultura, le politiche sociali e della famiglia. Luigi Collazzo, infine, è stato chiamato a dirigere il quarto e quinto settore, due settori nevralgici che racchiudono tutte le competenze ascrivibili alle aree lavori pubblici e governo del territorio. Alfonsina Caputano

Senza titolo

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 13/01/2013

Indietro

- Attualita

di Natalia Andreani inviata all ISOLA DEL GIGLIO E' una piccola cittadella galleggiante quella che sorge attorno al relitto della Costa Concordia un anno dopo il naufragio nelle acque del Giglio. Gru e piattaforme affiancano il gigante sdraiato sul fianco di dritta in un andirivieni di mezzi che fanno la spola tra il cantiere e il porto. Per i gigliesi oggi è il giorno della memoria, il giorno dedicato al ricordo delle vittime e di quel disastro che la notte del 13 gennaio ha sconvolto l'isola. Non è il giorno delle polemiche. Ma quei trecento metri di nave sono sempre là, a un passo dal porto, a 25 metri dagli scogli di Punta Gabbianara. Tredici ponti per 112mila tonnellate di stazza. Una montagna di ferro già intaccato dalla ruggine che bisogna portare via al più presto mentre i tempi per la rimozione slittano e i costi lievitano assieme agli imprevisti e alle difficoltà tecniche. Le certezze dei mesi scorsi - il progetto è stato approvato a maggio - non sono più tali. La data entro la quale gli ingegneri di Titan Micoperi (il consorzio italo-americano cui è stata affidata l'impresa) dovrebbero riportare la nave in galleggiamento varia ora fra luglio e fine settembre, ma tra gli addetti ai lavori c'è anche chi ipotizza novembre. «Dipenderà dal mare», dice cauto il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, spiegando che le condizioni meteo, nei tre scenari considerati, potrebbero impedire di lavorare in sicurezza per 15 giorni, per 30 o anche per 45. Su una cosa invece Gabrielli non ha dubbi: la serietà dell'armatore. «Costa non ha mai fatto questioni di soldi», dice. Tanto che l'impegno a velocizzare le operazioni ha già fatto salire il budget di spesa da 300 a 400 milioni di dollari. I problemi certo non mancano. Soprattutto resta alto il rischio di provocare un grave danno ambientale durante le manovre che riporteranno in verticale la nave. Sarà una fase particolarmente delicata perché nel relitto sono rinchiusi 230mila metri cubi di acque inquinate e «un travaso avverrà di sicuro», ha detto ieri la presidente dell'Osservatorio che sorveglia i lavori, Maria Sargentini, sottolineando la necessità di procedere con il monitoraggio e di mettere a punto un piano di interventi per contenere o mitigare eventuali effetti nefasti. Perché per ora, lo dice ancora Maria Sargentini e lo conferma Gabrielli, le acque attorno allo scafo sono di qualità accettabile. Quale sarà la portata del travaso per ora non è dato sapere. Gli ingegneri di Titan Micoperi stanno utilizzando un modello matematico per capire come si muoveranno queste enormi masse di veleni contenute nel labirintico scafo. Costa ha fatto sapere ieri che al momento del naufragio si è registrata la chiusura di duecento compartimenti stagni - non si sa se allagati o meno. E che un altro modello matematico sta simulando le enormi forze che verranno esercitate sulla nave al momento della rotazione. «Siamo ottimisti. I calcoli fatti, e rifatti anche da Fincantieri, ci confortano. La frattura dello scafo è un'ipotesi remota», ha dichiarato nella conferenza stampa organizzata ieri sull'isola Giuseppe Porcellacchia, ingegnere e vicepresidente di Carnival, la società proprietaria di Costa Crociere. «Insomma posso dirmi sereno. Non tranquillo, ma sereno sì», gli ha fatto eco Gabrielli incontrando la popolazione per aggiornarla sullo stato dei lavori. Lavori che procedono lenti, ma nei quali sono impegnate 430 persone con il contributo di 17 aziende internazionali specializzate in vari campi e di 150 compagnie italiane chiamate a fornire materiali e servizi. Per ora il relitto che si va via via deformando è stato agganciato con dei tiranti a una palificazione in prossimità della costa e si sta costruendo il falso fondale (con speciali sacchi di cemento che saranno poi disancorati e rimossi) sul quale far ruotare la nave che è ora inclinata di 65 gradi, operazione che richiederà fra le 6 e le 10 ore, dopo giorni di preparazione. In corso di realizzazione anche i 30 cassoni di acciaio (alti come palazzi di 7-10 piani, circa 30 metri) che verranno agganciati allo scafo per farlo rigalleggiare. In tutto, calcola Titan, la Concordia dovrà sopportare il peso di trentamila tonnellate di metallo: in pratica tre volte il peso della Tour Eiffel. Ancora da completare sono poi le trivellazioni per i pali di due metri di diametro che vanno piantati a dieci metri di profondità, nel granito. Ne sono stati fatti solo sette, meno di un terzo. E se la nave tornasse in assetto, capace di essere trainata a un nodo l'ora, resta da stabilire in quale porto dovrà essere smantellata. La Regione Toscana e il ministro dell'Ambiente insistono perché sia portata a Piombino. Ma il porto dovrebbe essere dragato fino a consentire un pescaggio che sulla carta è di almeno 18 metri. La ripartizione dei costi non è chiara. E l'armatore per ora non si espone. Gabrielli

Senza titolo

pensa anche ad altro. «Lo strazio più grande per noi è non aver potuto ancora restituire alle famiglie i corpi degli ultimi due dispersi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

il presidio dei vigili del fuoco "trasloca" in via ingegno

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 14/01/2013

Indietro

SARNO

Il presidio dei vigili del fuoco trasloca in via Ingegno

SARNO Più che una protesta per evitare la chiusura del presidio è sembrata una conferenza stampa, visto che mancavano proprio i pompieri e i partecipanti saranno stati un centinaio. Ieri, a corso Amendola, intorno alle 10, erano presenti volontari della Croce Rossa, della Protezione civile, cittadini e il sindaco Amilcare Mancusi. La notizia è che i caschi rossi non andranno via da Sarno perché sembra che i vertici regionali, grazie all'impegno di volontari come Agostino Odierna, dirotteranno la sede nel nuovo centro di via Ingegno. Un padiglione troppo grande per il corpo forestale è in grado di ospitare anche la logistica dei vigili del fuoco. Tutto dovrebbe avvenire entro un mese, giusto il tempo di sistemare qualche dettaglio. Il merito, quindi, va ai volontari che, allarmati, sono riusciti a far dialogare le istituzioni. «Mi fa piacere questa notizia - dice Mancusi - perché il Comune non poteva sopportare più i costi dei fitti a Episcopio. Però, non ho ancora ricevuto impegni scritti, anche perché sono due anni che mi viene solo riferito tutto questo, ma, poi, nulla di concreto ne è uscito. Se le cose stanno così, l'amministrazione è pronta a sobbarcarsi anche l'affitto per i pochi mesi necessari al trasloco in via Ingegno. Intanto, ribadisco che, se non ci sarà nulla di ufficiale, per il 18 chiuderemo». Quindi, il primo cittadino va avanti per la disdetta della locazione: «È stato un gesto provocatorio, dettato dai tagli e dalle difficoltà economiche. Se non avessimo adottato la linea intransigente, oggi non avremmo l'attenzione sulla questione». Il Comune, per 4 anni, si è caricato i costi che dovevano essere dello stato e ha riadattato, con proprie spese, la struttura privata di Episcopio. È stato speso circa mezzo milione di euro.(g.f.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Calamità naturale la siccità del 2012**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Economia data: 11/01/2013 - pag: 10

Calamità naturale la siccità del 2012

La siccità dell'estate scorsa è stata una calamità per la Puglia. Il riconoscimento dei danni provocati ai campi è arrivato ieri dal ministero delle Politiche Agricole e Forestali che ha preso atto dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno arrecato gravi danni all'agricoltura e all'agroalimentare pugliese. In particolare saranno attivati dal ministero gli interventi compensativi ex Fondo di Solidarietà nazionale a beneficio delle imprese agricole che hanno subito gravi danni alle produzioni a causa della pesante siccità che si è abbattuta su tutte le provincie pugliesi nel periodo dal 1 marzo 2012 al 31 agosto 2012. «La prolungata siccità dell'estate 2012 ha spiegato in una nota il presidente della Coldiretti Puglia, Pietro Salcuni ha letteralmente vanificato gli investimenti avviati per l'annata agraria di ortaggi e frutta, colpendo duramente il comparto zootecnico. Determinanti il pressing dell'assessore alle Risorse agroalimentari della Regione Puglia, Dario Stefano, e del lavoro svolto dal direttore d'area Gabriele Pagliardini, per dare seguito alla emissione del decreto di declaratoria per la delimitazione dell'intero territorio regionale colpito dagli eventi calamitosi». «Non appena il Decreto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale ha fatto eco il direttore della Coldiretti Puglia, Antonio De Concilio le imprese agricole potranno rivolgersi agli uffici della Coldiretti per la modulistica utile alla richiesta d'indennizzo. La siccità 2012, oltre a determinare un forte ridimensionamento delle riserve idriche negli invasi e a provocare un forte abbattimento del reddito delle imprese agricole ha determinato un'elevata perdita di economia indotta, con una diminuzione secca delle giornate lavorative offerte dall'agricoltura, ma anche una decisa contrazione della spesa a monte e a valle del settore primario». Chiusa la «vertenza» della scorsa estate, adesso è già di nuovo allarme nei campi per il gelo in arrivo con l'ondata di maltempo dopo che l'insolito caldo primaverile fuori stagione ha risvegliato le gemme delle coltivazioni rendendole più vulnerabili. Ma questa è un'altra storia.

*Spiagge erose chiesta calamità***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 13/01/2013 - pag: 10

Spiagge erose chiesta calamità

FOGGIA Lo stato di calamità naturale per Capojale e Isola Varano. È quanto sarà chiesto domani mattina nel corso del consiglio comunale di Cagnano Varano nel tentativo di salvare le due frazioni marine in cui spiaggia e pineta sono state completamente erose dal mare in burrasca nel mese di dicembre. Un fenomeno che se non sarà fermato causerà ingenti danni alle attività turistiche, soprattutto in vista della prossima stagione estiva, e alle attività commerciali e produttive legate alla pesca e alla mitilicoltura.

La Cassazione: errore arrestare Capuzzimati**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Taranto data: 13/01/2013 - pag: 10

La Cassazione: errore arrestare Capuzzimati

Resta l'accusa per il dirigente della Provincia

TARANTO La Corte di Cassazione ha annullato l'ordinanza con cui i giudici del riesame di Taranto avevano respinto la richiesta di scarcerazione di Giuseppe Antonio Capuzzimati, l'ex funzionario dell'Ufficio agricoltura della Provincia di Taranto arrestato a maggio del 2012 con l'accusa di truffa aggravata e falso. In concorso con la moglie Anna Maria Ferrara, il perito agrario si sarebbe appropriato dei fondi pubblici destinati agli alluvionati facendoli confluire sul conto bancario della consorte. La sentenza degli ermellini accoglie il ricorso presentato dall'avvocato Egidio Albanese, difensore di Capuzzimati, rinviando tutto al Tribunale di Taranto che dovrà riesaminare il caso. Il terzo grado di giudizio, che non entra nel merito delle accuse contestate a Capuzzimati, rimette in discussione in maniera postuma l'esigenza cautelare della carcerazione preventiva. Evidentemente, i giudici romani hanno ritenuto fondata la tesi difensiva che in sede di riesame sosteneva la mancanza di presupposti tali da rendere necessaria la reclusione dell'indagato. Circostanza questa che dovrà essere riesaminata da una corte diversa dello stesso Tribunale jonico. L'indagato, cinquantasettenne originario di San Marzano di San Giuseppe, fu smascherato dai militari della Guardia di Finanza del comando provinciale di Taranto. Secondo l'accusa, Capuzzimati, approfittando delle funzioni che svolgeva nell'Ufficio agricoltura della Provincia (ciòè, dell'istrutturazione delle pratiche di stanziamento dei fondi regionali finalizzati ai ristori delle aziende danneggiate dalla calamità naturale), faceva - secondo l'accusa - la «cresta» sui risarcimenti intestando parte delle provvidenze alla moglie il cui conto in banca, nel periodo che va dal 2006 al 2012, si sarebbe ingrossato di 672mila euro. Oltre a lui il pubblico ministero Maurizio Carbone, titolare del fascicolo d'inchiesta, aveva indagato la moglie ed altre cinque persone coinvolte nel malaffare. Gli investigatori scoprirono erogazioni intestate alla signora Ferrara, dal 2006 al 2012, attraverso bonifici ed assegni circolari emessi dalla Provincia di Taranto per le calamità naturali atmosferiche, quali «piogge persistenti 2002», «alluvione 2003», «calamità atmosferiche 2003» e «grandinata 2004». Ad ottobre scorso gli stessi investigatori della Guardia di Finanza hanno notificato a Capuzzimati il sequestro di beni intestati o riconducibili alla famiglia del funzionario consistenti in conti in banca, quote societarie e un'azienda operante nel settore vitivinicolo di San Marzano di San Giuseppe. Naturalmente la sentenza della Cassazione non riduce le presunte responsabilità dell'indagato ma, come sembra evidente, mette in discussione le sole esigenze di custodia cautelare decise a suo tempo dal gip del Tribunale di Taranto su richiesta del pubblico ministero. Nazareno Dinoi

Bradisismo e area flegrea: aumentano i controlli Il piano di crisi prevede pure eventi vulcanici**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Campania data: 11/01/2013 - pag: 6

Bradisismo e area flegrea: aumentano i controlli Il piano di crisi prevede pure eventi vulcanici

NAPOLI C'è un'altro capitolo non meno importante che verrà trattato oggi a Roma: la delicata situazione dei Campi Flegrei. Infatti, il sistema di monitoraggio del vulcano, gestito dall'Ingv-Osservatorio Vesuviano, negli ultimi mesi ha registrato variazioni significative dei parametri sismici, geochimici e di deformazione del suolo rispetto ai livelli ordinariamente osservati; tali dati, portati all'attenzione della Commissione Grandi Rischi-Settore Rischio Vulcanico, hanno fatto innalzare il livello di allerta da «base» ad «attenzione», determinando l'incremento del sistema di monitoraggio del vulcano e l'attivazione di un raccordo informativo costante tra la comunità scientifica e le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Per la prima volta ed è questa la novità del comitato operativo di oggi si sta valutando l'evoluzione dei fenomeni geologici non solo dal punto di vista del bradisismo ma anche dalla prospettiva di eventi vulcanici. L'Ingv ha incrementato ulteriormente la sorveglianza anche nell'area flegrea ed emette bollettini sulla situazione con cadenza settimanale come prevedono le norme sulla sorveglianza e lo studio dei vulcani. Ecco la sintesi del bollettino dell'8 gennaio scorso: «Permane il lento sollevamento del suolo. E' confermato quanto riportato nel precedente Bollettino Settimanale del 28 dicembre, nel quale si evidenziava un leggero rallentamento della velocità di sollevamento rispetto all'incremento rilevato nei primi 15 giorni dello stesso mese, che mostrava un valore di 3cm/mese alla stazione rione Terra di Pozzuoli dove si registrano la massime variazioni. Benché affetti da maggiore incertezza a causa della brevità della serie temporale analizzata, i dati dell'ultima settimana confermano questa leggera diminuzione, che attualmente mostra un valore medio a Rite di circa 2 cm/mese. L'attività sismica nel corso della settimana è stata caratterizzata da 12 eventi, tutti di bassa energia». RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non solo bus e auto per fuggire da Vesuvio e Campi Flegrei***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: 12/01/2013

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 12/01/2013 - pag: 7

Non solo bus e auto per fuggire da Vesuvio e Campi Flegrei

NAPOLI «Le indicazioni finali saranno pronte entro il 31 marzo. Per quella data sarà deciso, per esempio, se sarà possibile organizzare l'evacuazione delle sole parti dei tre quartieri di Napoli comprese nella zona rossa: in caso contrario sarà prevista l'evacuazione degli interi quartieri. E così sarà anche per i Comuni parzialmente compresi». L'assessore regionale Edoardo Cosenza, spiega così i prossimi passi dopo l'allargamento della zona rossa intorno al Vesuvio deciso dalla Commissione Grandi rischi e reso pubblico dalla Protezione Civile ieri a Roma. Per la prima è stato sancito che oltre ai comuni della cinta vesuviana anche tre quartieri di Napoli, nel malaugurato caso di eruzione, sarebbero colpiti da ceneri e lapilli. Il nuovo scenario è il frutto dell'aggiornamento del piano nazionale di emergenza per il Vesuvio, che comprende ora anche parte dei comuni di Pomigliano d'Arco, Nola, San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Poggioreale, Scafati e dei quartieri napoletani di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, come anticipato ieri da Roberto Russo sul Corriere del Mezzogiorno. Si passa quindi da 18 a 25 comuni coinvolti, e fino a 800 mila cittadini da evacuare preventivamente, molti più di quanti previsti nei piani precedenti. La zona rossa è stata suddivisa in due aree: la prima a «elevato rischio vulcanico», esposta al rischio di invasione di flussi piroclastici (gas e materiale solido a elevata temperatura), e la seconda «a elevato rischio crolli delle coperture degli edifici» per l'accumulo di ceneri e lapilli. In occasione dell'ultima eruzione del Vesuvio, che si verificò nel 1044 e durò ventitré giorni, morirono alcune decine di persone proprio a causa del crollo dei tetti. Furono distrutti i centri abitati di San Sebastiano e Massa di Somma, fu necessario evacuare 12 mila persone a Portici da quei paesi e da Cercola. La cenere giunse ad Avellino e perfino a Bari e in Calabria. In un campo di volo nei dintorni di Terzigno, 88 bombardieri B-25 Mitchell dell'aviazione Usa furono ricoperti dalla cenere e danneggiati vistosamente, «peggio che sotto un bombardamento» come testimoniarono a più riprese i reduci americani. All'epoca, infatti, l'Italia e il mondo erano ancora in guerra, quindi se ne parlò ma molto di quanto sarebbe avvenuto in altre circostanze: pur non trattandosi di una grande eruzione, fu comunque un evento catastrofico e tragico. Già allora cenere e lapilli colpirono largamente anche Poggioreale e San Giuseppe Vesuviano, località che però soltanto ora entrano nell'area a rischio. Cosa accadrà dopo il 31 marzo? «Dopo la definizione più precisa delle aree da evacuare in caso d'allarme riprende l'assessore Cosenza la Protezione Civile nazionale dovrà garantire il gemellaggio con altre Regioni nelle quali sarà necessario ospitare i cittadini campani. Entro l'estate vorremmo raccogliere anche altri dati, e cioè quanti sono intenzionati ad affrontare una situazione del genere utilizzando sistemazioni autonome, per esempio case di villeggiatura oppure abitazioni di parenti». A questo punto si dovranno definire le modalità dell'evacuazione che, nella migliore delle ipotesi, comunque riguarderà non meno di 600 mila persone da trasferire altrove in tre giorni. Non solo su gomma, cioè in autobus e in auto, visto che il prefetto Franco Gabrielli, capo del Dipartimento della Protezione civile, non ha escluso che l'evacuazione possa essere fatta anche con altri mezzi. «Comunque la viabilità dell'area vesuviana spiega Cosenza è molto migliorata. Le Autostrade Meridionali sono andate molto avanti nel progetto per le tre corsie, anche con l'aiuto della Regione. Ed è completamente finanziato l'appalto integrato per la statale 268 del Vesuvio e in fase di preparazione il progetto esecutivo. La strada, con nuovo svincolo, ad Angri si collegherà all'autostrada. Per questo progetto la Regione investe 54 milioni». Con l'ampliamento della zona rossa, rispetto al passato, saranno più elevati anche i costi dell'evacuazione. E altre spese si dovranno mettere in cantiere per predisporre il piano per i Campi Flegrei, mai stilato finora. Lo scenario di rischio intorno alla Solfatara è stato appena consegnato alla Protezione Civile dagli studiosi incaricati, spiega Cosenza: «Mi aspetto che arrivi in Regione entro un paio di mesi. Poi si dovrà predisporre un piano analogo a quello per il Vesuvio. Tra l'altro nell'area flegrea si è registrata una leggera ripresa del bradisismo». «Nella zona dei Campi Flegrei ha detto Gabrielli la percentuale di persone che non conoscono il rischio su cui, letteralmente, sono seduti, raggiunge percentuali tra il 70 e l'80%. E questa insensibilità spesso si traduce in un atteggiamento non adeguato delle istituzioni». Anche la Protezione civile però, secondo il vulcanologo Giuseppe

Non solo bus e auto per fuggire da Vesuvio e Campi Flegrei

Mastrolorenzo, dell'Osservatorio Vesuviano, sottovaluterebbe il pericolo sia del Vesuvio sia della Solfatara. «Gli studi sull'attività vulcanica avvenuta in passato, simulazioni numeriche delle possibili eruzioni che potrebbero verificarsi in futuro e ricerche sull'estesa camera magmatica presente al di sotto dei Campi Flegrei, effettuati da me e da altri colleghi nell'ultimo decennio e pubblicati sulle maggiori riviste internazionali, hanno evidenziato la necessità di un piano che faccia riferimento a scenari di rischio molto più elevati di quelli presi in considerazione. Secondo i miei studi sono 3 milioni i cittadini, da Castellammare fino a tutta Napoli e all'intera area flegrea, che dovrebbero essere interessati al piano di evacuazione e non gli 800 mila attualmente stimati». Angelo Lomonaco RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del mare in area rossa I Verdi: incredibile realizzazione**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: 13/01/2013

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 13/01/2013 - pag: 3

Ospedale del mare in area rossa I Verdi: incredibile realizzazione

In caso di eruzione del Vesuvio sarebbe nella zona di distruzione Il commissario Verdoliva: «È stato costruito con i solai rinforzati»

NAPOLI Ora è ufficiale: l'Ospedale del mare (che ancora non c'è) rientrerà nella zona rossa, quella cioè che dovrebbe essere evacuata prima dell'inizio di una eventuale eruzione del Vesuvio. Lo ha stabilito la Protezione civile nazionale che ha esteso i confini dell'area di massimo rischio anche a parte della zona orientale di Napoli, e, in particolare a Ponticelli dove appunto sorge il cantiere della grande struttura ospedaliera. Questione di metri. Verosimilmente anche prima della nuova perimetrazione, la collocazione dell'Ospedale del Mare nella vecchia zona gialla, tecnicamente «a pericolosità differita», non metteva al riparo la struttura e i suoi futuri ospiti dalla furia distruttiva del vulcano. A maggior ragione è scontato che la certificazione del rischio massimo rinfocoli vecchie polemiche e perplessità sull'ubicazione di una così importante struttura sanitaria in un'area che, secondo lo scenario prefigurato dai tecnici e dagli scienziati, dovrebbe essere esposta al rischio da invasione di flussi piroclastici. Negli scorsi anni, perplessità sull'opportunità di realizzare l'Ospedale del mare a ridosso della vecchia zona rossa sono state espresse da importanti esponenti della comunità scientifica come il geologo Franco Ortolani che ha fatto rilevare che la distanza del nosocomio in costruzione dal cratere del Vesuvio è di appena 7,7 chilometri. A scendere sul piede di guerra stavolta sono i Verdi ecologisti che, attraverso il commissario campano Francesco Emilio Borrelli, annunciano di aver preparato un esposto sulla «incredibile realizzazione» dell'ospedale in questione, «al confine della prima zona rossa ed attualmente inglobato nella nuova perimetrazione» e di aver diffidato «la Protezione civile nazionale «per la mancata realizzazione dei piani di emergenza del Vesuvio, dei Campi Flegrei e Ischia». In realtà, dopo il superamento di tanti intoppi creati dalla formula del project financing scelto per la realizzazione della struttura, proprio ora che secondo l'ultima versione ufficiale, i lavori dovrebbero concludersi definitivamente nel 2015, riesce difficile immaginare un clamoroso dietro front. L'Ospedale a Ponticelli sarà, insomma, completato. Ma proprio per questo occorre pretendere le massime garanzie sulla sicurezza del personale e dei circa 500 degenti. Il commissario ad acta Ciro Verdoliva, incaricato di sbloccare l'impasse che ha dilatato enormemente i tempi di realizzazione della struttura concepita per inglobare i presidi ospedalieri dell'Ascalesi, del Loreto mare, del San Gennaro e degli Incurabili, ricorda che già al momento del proprio insediamento, in seguito alle polemiche sull'ubicazione dell'ospedale, richiese direttive alla Protezione civile, che nel novembre 2009 inviò le proprie prescrizioni. «Mi fu chiesto spiega il professionista - di adottare misure idonee a mitigare, in caso di eruzione, il carico sui solai di cenere e lapilli». Un accorgimento, quest'ultimo, di importanza non trascurabile se si pensa che durante l'ultima eruzione del Vesuvio, quella del 1944, comunque molto inferiore a quella ipotizzata dalla Protezione civile, la maggior parte dei morti fu causata dal crollo dei tetti delle abitazioni appesantiti dal carico appunto di cenere e lapilli. «Le prescrizioni riprende Verdoliva sono state puntualmente inserite nel progetto. L'ospedale, peraltro, viene costruito con le più moderne tecnologie antisismiche in grado di reggere le scosse che presumibilmente si verificano in caso di risveglio del vulcano». Anche l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza si affretta a gettare acqua sul fuoco. «Per l'Ospedale del Mare scrive in una nota l'ex presidente di Ingegneria della Federico II non cambia nulla. In zona rossa ad alto rischio vulcanico la legge regionale vieta l'edilizia residenziale, non l'edilizia di servizio o edilizia spossarti. È bene infatti evitare l'aumento della popolazione residente, mentre i servizi vanno assicurati. Lo stesso vale per le strutture destinate ad ospitare le forze dell'ordine, l'edilizia tecnologica». Contattato telefonicamente l'assessore va oltre. «Naturalmente aggiunge nella zona rossa non si possono escludere nemmeno nuovi insediamenti produttivi. A maggior ragione mi sembrerebbe assurdo privare un bacino di utenza di tali dimensioni di fondamentali strutture sanitarie». Cosenza spiega che in caso di emergenza, in considerazione della nuova perimetrazione, l'Ospedale del mare dovrà essere comunque evacuato prima dell'inizio dell'evento eruttivo. «Del resto osserva di fronte all'evacuazione di circa ottocentomila cittadini

Ospedale del mare in area rossa I Verdi: incredibile realizzazione

non credo che il problema sia costituita da cinquecento persone in più». Ancora un chiarimento sui rischi creati dalla cenere e i lapilli per la statica degli edifici. «In base alla previsione della direzione del vento evidenzia non dovrebbero riguardare i quartieri orientali di Napoli inseriti nella zona rossa. Piuttosto vanno messi a punto, e noi stiamo già lavorando in questa direzione, accorgimenti per contenere l'eventuale intasamento del corso del fiume Sarno a causa della cenere». Per l'assessore, tuttavia, il passo più importante da compiere sarà far pressione sul Governo per accelerare le intese con le Regioni che dovranno ospitare la popolazione vesuviana in caso di evacuazione. Intanto si registra la replica del sindaco di Pozzuoli Vincenzo Figliolia al capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli che venerdì aveva accusato le istituzioni locali flegree di non aver fatto abbastanza per rendere consapevoli i cittadini dei rischi del territorio e di restare in «attesa messianica del piano nazionale da parte del governo». Il primo cittadino ribatte: «Al prefetto Gabrielli diciamo basta con gli annunci e con le critiche spesso polemici rivolte agli enti locali. I sindaci dei Campi flegrei in sinergia col governatore della Campania Stefano Caldoro da settimane stanno lavorando con serietà e puntualità a un piano che innanzitutto sblocchi i lavori, fermi da anni, per la realizzazione delle vie di fuga. Abbiamo poi previsto nel bilancio uno stanziamento per un protocollo d'intesa con l'università per redigere il piano comunale di Protezione civile e valutare l'impatto del rischio sui fabbricati. Tutto questo in una situazione economica complicata per le casse comunali». Gimmo Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale del mare nella «zona rossa»**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Prima data: 13/01/2013 - pag: 1

Ospedale del mare nella «zona rossa»

L'assessore Cosenza: «Prevista l'evacuazione preventiva»

I timori espressi negli scorsi anni da importanti esponenti della comunità scientifica erano fondati: il grande Ospedale del mare in costruzione di Ponticelli sarà esposto al massimo rischio in caso di eruzione del Vesuvio. Lo certifica l'allargamento della zona rossa ad alcune sone dell'area orientale di Napoli. Ad alzare la voce sono stavolta i Verdi. Ma l'assessore regionale alla Protezione civile Edoardo Cosenza invita alla calma. «Quella struttura afferma è troppo importante per la zona. In caso di eruzione sarà comunque preventivamente evacuata». A PAGINA 3 Cuomo

*Vesuvio, si allarga l'area del rischio***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Campania data: 11/01/2013 - pag: 6

Vesuvio, si allarga l'area del rischio

La «zona rossa» da 18 a 25 Comuni. Ci sono Barra, San Giovanni e Ponticelli

NAPOLI Da diciotto Comuni a venticinque: si allarga la zona rossa del Vesuvio, quella in cui nel malaugurato caso di eruzione si avrebbero gravi danni alle abitazioni e rischi per le popolazioni. Nessun allarme immediato, ovviamente, il vulcano più antropizzato del mondo per ora dorme sonni tranquilli; ma solo la consapevolezza che il precedente perimetro dell'area rossa era inadeguato rispetto ai nuovi scenari eruttivi ipotizzati dagli scienziati e che quindi andava allargato. La notizia, già nell'aria da qualche tempo, verrà ufficializzata oggi a Roma dal capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, nel corso di un comitato operativo, alla presenza dell'assessore regionale Edoardo Cosenza e del direttore dell'Osservatorio vesuviano Marcello Martini. Ai 18 Comuni dell'attuale zona rossa (Somma Vesuviana, Terzigno, Ottaviano, Ercolano, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, Pompei, Boscoreale, Pollena Trocchia, Torre Annunziata, Boscotrecase, Trecase, Portici, San Giorgio a Cremano, Cercola, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio) si aggiungono ora altri 7 Comuni: Nola, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, San Gennaro Vesuviano, Scafati ma anche e soprattutto Napoli, ovviamente non l'intera città ma parte di tre quartieri popolosi e importanti dell'area orientale: Barra, San Giovanni e Ponticelli che erano già confinanti con la zona rossa e che nella precedente perimetrazione erano ricompresi in zona gialla, quella interessata alla ricaduta di ceneri e lapilli. Va detto che non tutto il territorio dei Comuni e dei quartieri indicati va ricompreso in area rossa, ma solo porzioni di esso che sarebbero esposte ai flussi piroclastici o alla ricaduta di ceneri e pomici. Dal punto di vista geografico la precedente zona rossa si estendeva in un raggio circolare di circa 200 chilometri quadrati attorno al Vesuvio e riguardava 600 mila abitanti. Con la nuova perimetrazione l'area si è allargata di molto ed è cresciuto notevolmente il numero degli abitanti interessati. Da oggi infatti l'area rossa vesuviana riguarda quasi un milione di persone. Che il piano generale di evacuazione per il rischio Vesuvio andasse aggiornato non è mai stato né un mistero né un segreto. La comunità scientifica internazionale al suo interno ha opinioni diverse sugli scenari eruttivi e sulle loro conseguenze. Il vecchio piano si basava infatti sull'ipotesi di uno scenario intermedio «subpliniano» analogo all'eruzione del 1631, mentre molti scienziati restano convinti che non si possa escludere un evento di grande forza distruttiva come quello del 79 dopo Cristo. Perciò gli aggiornamenti degli scenari di crisi sono stati inevitabili, anche sulla base della scoperta di un'altra camera magmatica che sarebbe situata a 5 chilometri di profondità sotto il cratere (la principale e più estesa si trova invece a circa 10 km di profondità). La scoperta risale al 2008 ad opera di una équipe di scienziati di cui fa parte il professor Raffaello Cioni, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sezione di Pisa, associato alla cattedra di vulcanologia all'Università di Cagliari. L'aggiornamento del piano risponde a due precise esigenze. La prima: considerare un'area più vasta da evacuare in caso di eruzione accelerando anche i tempi per le operazioni e procedendo al coordinamento tra i vari livelli istituzionali; la seconda: intervenire sulle strutture edilizie ricomprese nell'area a rischio per rinforzare tetti e abbaini, dal momento che nelle zone non interessate dall'arrivo dei flussi lavici, a causare danni potrebbe essere il peso dell'accumulo di pomici e lapilli. Per questi motivi verranno autorizzati anche nei Comuni dell'area rossa (in base alla legge regionale 21 del 2003) lavori di ristrutturazione e di consolidamento delle abitazioni e degli edifici, compresi tetti e sottotetti. Fino a oggi invece in quelle zone vigeva il divieto assoluto di edificare. La conferenza di oggi nella capitale non coglierà impreparato i sindaci dei Comuni interessati all'ampliamento della zona rossa. Infatti da mesi l'assessore regionale alla Protezione civile, Edoardo Cosenza, sta coordinando la presentazione del piano ai primi cittadini del Vesuviano e del Nolano. L'assessore ha incontrato più volte i sindaci, anche nelle scorse settimane, fornendo loro rassicurazioni e concordando gli aggiornamenti dei piani di evacuazione. Insomma, niente allarmismo ma consapevolezza del rischio sì. Roberto Russo RIPRODUZIONE RISERVATA

*Vesuvio, Napoli «zona rossa»***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Prima data: 11/01/2013 - pag: 1

Vesuvio, Napoli «zona rossa»

L'area si allarga da 18 a 25 Comuni, però non c'è allarme *di* ROBERTO RUSSO

L'area rossa, quella di massimo rischio in caso di eruzione del Vesuvio, si allarga dai 18 Comuni vesuviani a 25 arrivando sino a Nola e a Scafati. Nel contempo i confini vengono allargati verso ovest sino a Napoli, comprendendo parte dei quartieri di Barra, San Giovanni e Ponticelli. La decisione degli scienziati verrà annunciata oggi a Roma al termine di un vertice dalla Protezione Civile nazionale. Nessun allarme ma la presa d'atto della necessità di rivedere i confini del rischio. Già avvisati i sindaci dei Comuni interessati dall'assessore regionale Edoardo Cosenza. Si tratterà anche il caso bradisismo e i fenomeni dell'area flegrea. A PAGINA 6

*Commissariato bonifiche, liti per 250 milioni***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Primo Piano data: 13/01/2013 - pag: 3

Commissariato bonifiche, liti per 250 milioni

NAPOLI C'è in Campania una eredità che nessuno vuole e che potrebbe costare fino a 250 milioni. E' quella della gestione del contenzioso legale accumulatosi negli anni tra i commissariati rifiuti, acque, bonifiche del suolo ed il resto del mondo: imprese, privati, altri enti. Una marea di carte da bollo, di pareri legali, di citazioni in tribunale. Attualmente è tutto ancora stipato a Napoli, in via Generale Orsini, dove c'era la sede del commissariato alle bonifiche. Fino al 31 dicembre il peso gravava sulle spalle di Mario De Biase, l'ex sindaco di Salerno, commissario delegato per il compimento delle iniziative necessarie alla liquidazione della struttura commissariale. De Biase, però, dal primo gennaio non è più in carica, essendo scaduto il suo mandato ed essendo stato prorogato dal consiglio dei ministri solo per le bonifiche dell'area vasta di Giugliano - quella contaminata da discariche come la Resit - e dei laghetti di Castelvoturno. Il contenzioso non è più di sua competenza, dunque. Il punto è che, ad oggi, non è stato ancora individuato chi dovrà sostituirlo. «Si tratta dice l'interessato di seguire una marea di cause, di affidarle a periti, di controbattere in sede giudiziaria alle iniziative altrui. E' un impegno allucinante, ma fondamentale. Se le cause non si seguono, si perdono. Complessivamente, se tutto dovesse andar male, ci si troverebbe a pagare alle controparti 250 milioni di euro». Una maxibatosta. «Intanto racconta De Biase ho già dovuto distogliere nove milioni dalla contabilità speciale che il ministero dell'Ambiente mi aveva assegnato per le bonifiche di Giugliano e Castelvoturno e li ho destinati a saldare le prime condanne in sede civile. Me lo ha chiesto la Protezione civile. Ho scritto alla Regione, alla Protezione Civile, al ministero dell'Ambiente riferisce ma il problema non è stato ancora risolto». Palazzo Santa Lucia, con una nota di alcune settimane fa firmata dall'assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, ha risposto in questi termini: «Nel rammentare che questa Amministrazione regionale si è già efficacemente adoperata per coadiuvare la struttura commissariale nelle attività di trasferimento delle competenze commissariali - essendo subentrata nella quasi totalità dei procedimenti attinenti ai lavori di impianti di depurazione e reti di collettamento e fognario - si ritiene doveroso segnalare l'attuale indisponibilità a farsi carico delle ulteriori attività in carico alla gestione commissariale». Protezione civile e ministero dell'Ambiente non hanno inviato segnali di maggiore disponibilità, fino ad ora. «Lunedì riferisce De Biase dovrebbe esserci a Roma un incontro convocato appunto per cercare una soluzione. Non è detto che l'intero contenzioso debba essere affidato ad un unico soggetto, ma è fondamentale che qualcuno se ne faccia carico. Le controparti che ci hanno citato in giudizio sono agguerrite e si rischia di soccombere. Iacorossi, per esempio, è assistita da uno stuolo di esperti e di avvocati». Proprio la vertenza con la società romana che ebbe l'incarico di effettuare le bonifiche e che è stata poi coinvolta in una inchiesta giudiziaria, tuttora in corso, è tra quelle che preoccupano maggiormente. «Hanno citato in giudizio il commissariato alle Bonifiche per presunte inadempienze contrattuali», ricorda De Biase, «e lo stato rischia di pagare 130 milioni di euro». Iacorossi a parte, l'elenco del contenzioso è nutrito. Alenia, per esempio, ricorre contro un verbale di una conferenza di servizi di 8 anni fa relativa alla bonifica di Napoli Orientale. Avanzano pretese Fisia e Fibe, le società del gruppo Impregilo che ha costruito gli impianti di tritovagliatura ed il termovalorizzatore di Acerra e che è finita a sua volta al centro dell'indagine sullo scandalo rifiuti in Campania. Ancora, reclamano risarcimenti a vario titolo Magneti Marelli, Unilever, Fiat auto, Fincantieri. C'è poi una pletora di citazioni da parte di enti pubblici od aziende private che chiedono il rimborso degli emolumenti versati ai propri dipendenti, comandati per periodi più o meno lunghi ai commissariati Bonifiche e Rifiuti. Qualche esempio: Sepsa, Melito Multisevizi, Azienda napoletana mobilità, Treno alta velocità, Istituto di previdenza per il settore marittimo, Ansaldo Breda, Provincia di Napoli, Poste. Non basta. L'Università Federico II reclama il saldo di 15.197 euro. Bruno Orrico, funzionario regionale, rivendica 2.231 euro «per il pagamento del compenso quale membro del Consiglio di Vigilanza». Qualcuno ha annotato sul tabulato che riassume il contenzioso: «Non si comprende se la condanna sia stata o meno emessa in solido. Dal fascicolo non è dato comprendere se sia stato proposto appello». Fabrizio Geremicca

Sbarco migranti a Reggio: sono 28 ed erano su un cargo

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Sbarco migranti a Reggio: sono 28 ed erano su un cargo"

Data: **11/01/2013**

Indietro

Politica

Sbarco migranti a Reggio: sono 28 ed erano su un cargo

La nave è stata intercettata a largo di Capo Spartimento. I profughi sono stati condotti nel porto questa mattina

- A +

Il bus con i migranti nel porto

REGGIO CALABRIA Nuovo sbarco sulle coste calabresi: una nave cargo è stata intercettata stanotte al largo di Capo Spartimento con a bordo 28 profughi di diverse nazionalità. Scortata dalle motovedette della Capitaneria di Porto, la nave è entrata nel porto di Reggio Calabria attorno alle 9. Secondo le prime indiscrezioni, a bordo ci sarebbero anche gli scafisti, che proprio in queste ore le forze dell'ordine stanno identificando e contro i quali in giornata saranno formalizzate le accuse. Nel frattempo, dice la responsabile della Protezione civile comunale, l'architetto Giuliana Carmagnola, i ventotto migranti – tutti in discrete condizioni di salute – saranno trasferiti all'hotel Sirio, dove riceveranno le prime cure e attenzioni.

La macchina dell'accoglienza comunale si è messa in moto già nella notte, racconta Carmagnola. «C'è stato fin dalle due un filo diretto con il commissario Panico e la prefettura, nella persona della dottoressa Surace, per organizzare la prima accoglienza». Inizialmente attesa alle prime luci dell'alba, solo nelle prime ore della mattina la nave è entrata in porto dove ad attenderla c'era personale della Croce Rossa, così come delle forze dell'ordine che ha immediatamente proceduto all'individuazione dei mercanti di uomini. «Abbiamo immediatamente attivato anche le associazioni di volontariato della città come le Pantere Verdi e i Ranger del Mediterraneo, perchè già da oggi siano di supporto all'accoglienza dei profughi». «Nei prossimi giorni i ventotto uomini - anticipa la Carmagnola - verranno presumibilmente trasferiti in qualche struttura d'accoglienza disponibile. Stiamo già verificando, ma sono passate troppe poche ore dallo sbarco per avere notizie più precise».

Alessia Candito

11/01/2013 10:50

© riproduzione riservata.

Migranti, Cgil a governo e Regione: servono interventi urgenti

- Corriere della Calabria

Corriere della Calabria.it

"Migranti, Cgil a governo e Regione: servono interventi urgenti"

Data: **11/01/2013**

[Indietro](#)

Politica

Migranti, Cgil a governo e Regione: servono interventi urgenti

Il sindacato contesta il lassismo degli enti: stanno mancando perfino provvedimenti-tampone

- A +

Cgil in piazza

ROSARNO «A Rosarno nulla è cambiato. Eppure, nelle ultime settimane, sopralluoghi, visite e promesse avevano indotto a sperare in un provvedimento istituzionale-tampone, che potesse finalmente garantire ai ragazzi africani l'accoglienza nelle tendopoli e la costruzione di nuovi alloggi da parte della stessa Protezione civile. Invece l'emergenza è rimasta, nell' assurdo il silenzio del governo e della Regione Calabria». E' quanto si afferma in una nota congiunta delle segreterie Cgil regionale e della Piana di Gioia Tauro. «La Cgil ha più volte, e da tempo - prosegue la nota - denunciato questa situazione così drammatica, esponendo i rischi sociali concreti legati all'immobilismo delle istituzioni, chiamate a risolvere responsabilmente le disumane condizioni di vita dei migranti sempre più numerosi a Rosarno. I progetti e le speranze che avevano dapprima accompagnato la nascita dei due campi di accoglienza si sono in poco tempo dissolti. Al contrario, sempre più numerosi sono sorti baracche e alloggi di fortuna, i veri simboli di questa crisi umanitaria. Quanti tra i sindaci hanno invocato aiuto, sono rimasti inascoltati. La Cgil chiede con forza al ministro dell'Interno e a quello della Coesione sociale, e al presidente della Regione, interventi urgenti, volti a evitare che l'emergenza diventi disastro umanitario». Per la Cgil «servono politiche strutturali, non estemporanee, idonee a creare dignità di cittadinanza e accoglienza, rendendo così più equa per tutti, italiani e migranti, la società nella Piana di Rosarno. E' urgente, inoltre, che le istituzioni intervengano sul nodo strategico dello sfruttamento del lavoro, perché solo risolvendo quelle contraddizioni e quelle disparità, rivendicando i diritti dei più deboli, usciremo dall'emergenza".

11/01/2013 15:17

© riproduzione riservata.

Anche Napoli nell'area a rischio in caso di eruzione del Vesuvio**Corriere della Sera**

""

Data: 12/01/2013

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 12/01/2013 - pag: 25

Anche Napoli nell'area a rischio in caso di eruzione del Vesuvio

Allargata la zona rossa. Coinvolti tre quartieri della città

ROMA La premessa è d'obbligo: il vulcano Vesuvio è tranquillo, adesso. Ma specificare è necessario: il vulcano alle pendici di Napoli che seppellì Pompei è attivo, ancora oggi. Attivissimo. Per questo non ha mai smesso di essere un sorvegliato speciale. Per questo ieri Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, ha presentato, insieme all'assessore regionale Edoardo Cosenza, la nuova mappa che allarga la cosiddetta «zona rossa», ovvero il numero dei comuni considerati a rischio in caso di eruzione. Sono 24 i comuni coinvolti ora, invece dei precedenti 18 previsti dal piano di emergenza del 2001. E sono entrati nella zona a rischio anche tre comuni di Napoli: San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli. Il resto sono i comuni dei Campi Flegrei. In tutto circa 800 mila persone. Non tutti gli 800 mila abitanti dovrebbero essere evacuati in caso di allarme rosso, in ogni caso. Il prefetto Gabrielli ieri ha spiegato che la zona rossa è a sua volta divisa in due parti: la zona rossa 1, ovvero l'area semplicemente esposta all'invasione di flussi dei materiali derivati dalle eruzioni; la zona rossa 2, ovvero l'area soggetta a elevato pericolo di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi di lapilli e ceneri vulcaniche. Potrebbero essere quindi circa 600 mila in tutto, alla fine, le persone da evacuare in caso di rischio. E il rischio nel piano definito dal dipartimento della Protezione civile ha un colore ben definito, sempre lo stesso: il rosso. Adesso, ripetiamo, si può stare tranquilli: il Vesuvio è al livello di allerta base, ovvero verde. E cioè, sono decenni che nel vulcano non viene registrato alcun fenomeno anomalo rispetto all'ordinaria attività. E prima di arrivare a raggiungere l'allarme rosso c'è tempo per intervenire. Il Vesuvio deve infatti attraversare il livello di attenzione (giallo) e il livello di pre-allarme (arancione). Sono livelli che scandiscono la ripresa dell'attività del vulcano. E non ci sono dubbi sulla valutazione dei passaggi di parametri. Esistono regole internazionali che stabiliscono il passaggio da un livello di allerta all'altro. Si devono verificare le variazioni di alcuni parametri ben definiti: ovviamente la misura della sismicità, prima di tutto. Ma anche la deformazione del suolo e la composizione dei gas nelle fumarole. Sono piani e regole dettagliate e precise. Ma non bastano. Avverte il prefetto Franco Gabrielli: «C'è un'eccessiva insensibilità e una mancanza di consapevolezza del rischio fra gli abitanti di queste zone». Il capo della Protezione civile ha fatto dei conti con preoccupazione: «Nella zona dei Campi Flegrei la percentuale di gente che non conosce il rischio su cui è letteralmente seduta raggiunge picchi del 70-80 per cento. Il rischio è che questa insensibilità spesso si traduce in un atteggiamento non adeguato nei confronti delle istituzioni che invece hanno il dovere di rendere consapevoli i cittadini».

Alessandra Arachi RIPRODUZIONE RISERVATA

Foggia, Protezione civile: in Capitanata potenziate 5 strutture**DauniaNews.it***"Foggia, Protezione civile: in Capitanata potenziate 5 strutture"*Data: **11/01/2013**[Indietro](#)

Foggia, Protezione civile: in Capitanata potenziate 5 strutture

Venerdì 11 Gennaio 2013 10:24

Ciascuna amministrazione beneficiaria di una somma non superiore a 70mila euro

FOGGIA – Ci sono anche Apricena, Cagnano Varano, Candela, San Marco in Lamis e San Paolo di Civitate, tra le dodici strutture di Protezione civile potenziate in altrettanti comuni della Puglia. “Attingendo a fondi comunitari – spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Fabiano Amati - siamo riusciti a reperire nuove risorse per finanziare interventi di potenziamento delle strutture di Protezione civile in altri 12 comuni della Puglia. 'Dopo aver ripartito nell'ottobre scorso 9 milioni di euro a 140 comuni pugliesi per il potenziamento della rete comunale di Protezione civile, destineremo l'ulteriore somma di 830.846,13 ad altri 12 comuni regionali delle Province di Lecce, Foggia e Brindisi per lo stesso scopo”.

"Anche in questo caso ciascuna amministrazione sarà beneficiaria di una somma non superiore a 70mila euro, da destinare ad interventi di redazione o aggiornamento del piano comunale di emergenza, l'allestimento dei Centri operativi comunali (Coc) per la gestione territoriale delle emergenze e per l'acquisizione di automezzi e attrezzature prioritari e congruenti con i piani comunali di emergenza, per assicurare l'attività delle Strutture operative comunali e/o dei gruppi comunali”.

[< Articolo precedente](#)[Articolo successivo >](#)

æ:b

Tremano i paesi dei Monti Dauni: due le scosse di terremoto

Terremoto 13 gennaio 2013: scosse nell'Avellinese e sui Monti Dauni

Foggia Today.it

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

Tremano i paesi dei Monti Dauni: due le scosse di terremoto

Epicentro in provincia di Avellino, a Panni, Anzano e Monteleone di Puglia. Ieri scossa nel 'Tavoliere delle Puglie' di redazione - 13 gennaio 2013

Invia ad un amico

Tweet

Terremoto 13 gennaio 2013**Luogo**

Anzano di Puglia +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Anzano di Puglia"Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Anzano di Puglia"Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...**Tema**

terremoti +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "terremoti"Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "terremoti"Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Storie Correlate Terremoti: rischio sismico in Capitanata, Subappennino area più sensibile Terremoto in provincia di Foggia, epicentro Monti della Daunia

Due scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina in alcuni comuni della provincia di Foggia nel distretto sismico "Monti della Daunia".

I due sismi, di magnitudo 2,3 e del 3,2, sono stati localizzati dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV e si sono verificati alle 9.24 e alle 11.22 con epicentro in provincia di Avellino e a Panni, Anzano e Monteleone di Puglia. Scosse avvertire anche ad Accadia, Bovino, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Orsara di Puglia, Sant'Agata di Puglia.

Ieri pomeriggio invece, alle 16.27, la terra ha tremato nel distretto sismico 'Tavoliere delle Puglie' con epicentro a Carapelle, Cerignola, Orta Nova, Stornara, Stornarella e Zapponeta e magnitudo 2,2.

Sul vulcano arriva la Protezione Civile "Criticità elevata"

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Sul vulcano arriva la Protezione Civile "Criticità elevata"'"

Data: **13/01/2013**

Indietro

Sei in: »Sicilia

Stromboli

Sul vulcano arriva
la Protezione Civile
"Criticità elevata"
13/01/2013

Il Dipartimento della Protezione Civile sta seguendo con attenzione l'evoluzione dei fenomeni registrati negli ultimi giorni sul vulcano Stromboli, tanto che in mattinata sull'isola sono arrivati tecnici della protezione civile con il compito di verificare, insieme proprio al personale dei Centri di Competenza presenti sul territorio, lo stato di attività del vulcano. Attività e tremore vulcanico in aumento

Il Dipartimento della Protezione Civile sta seguendo con attenzione l'evoluzione dei fenomeni registrati dalle reti dei Centri di Competenza - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Università di Firenze - negli ultimi giorni sul vulcano Stromboli, tanto che in mattinata sull'isola sono arrivati tecnici della protezione civile con il compito di verificare, insieme proprio al personale dei Centri di Competenza presenti sul territorio, lo stato di attività del vulcano. Il 10 gennaio - dice una nota - il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento ha emesso un avviso di criticità elevata, tuttora vigente, a seguito di un trabocco lavico, di fenomeni di rotolamento di blocchi incandescenti osservati lungo la Sciara del Fuoco, e di un progressivo aumento dell'attività vulcanica sui crateri sommitali. Nella giornata di ieri, poi, è stato registrato un forte aumento del tremore vulcanico, a cui è seguita una spiccata deformazione del suolo nella parte sommitale del vulcano. Inoltre, una consistente emissione di cenere e vapori - che ha raggiunto diverse centinaia di metri di altezza -, in concomitanza con un aumento del flusso di lava, scorrendo lungo la Sciara del Fuoco ha innescato frane di materiale incoerente. Si ricorda, inoltre, che il 31 dicembre 2012 è scaduto lo stato di emergenza che attribuiva al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, in veste di Commissario delegato del Governo, gli strumenti necessari per fronteggiare i danni causati dagli effetti indotti dai fenomeni vulcanici nell'isola di Stromboli. Di conseguenza, le amministrazioni ordinariamente competenti sul territorio sono subentrare nella gestione di queste attività.

Vesuvio: si allarga la zona rossa

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Vesuvio: si allarga la zona rossa"

Data: **11/01/2013**

[Indietro](#)

Vesuvio: si allarga la zona rossa

In un incontro a Roma la Protezione Civile ha presentato i nuovi scenari per affrontare il rischio vulcanico in Campania. Stato di attenzione anche per l'area dei Campi Flegrei

Articoli correlati

Venerdì 11 Gennaio 2013

Stromboli: aumenta l'attività vulcanica. Avviso di criticità elevata. Campi Flegrei: innalzato il livello di allerta
tutti gli articoli » *Venerdì 11 Gennaio 2013* - Attualità -

Una nuova zona rossa, con all'interno tre quartieri di Napoli. Ma anche un nuovo approccio ai rischi dell'area vulcanica più pericolosa d'Europa. Il Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha convocato il Comitato Operativo della protezione civile, con l'obiettivo di fare il punto sulle attività di pianificazione d'emergenza nazionale per l'area vulcanica del Vesuvio e dei Campi Flegrei. Sono stati analizzati i documenti prodotti dai gruppi di ricerca scientifica dal 2006 a oggi, per decidere le nuove linee guida in caso di eruzione. "Nessun allarmismo", ha dichiarato Gabrielli, "ma dobbiamo essere tutti consapevoli che il Vesuvio e i Campi Flegrei sono due aree ad alto rischio. E' nostro dovere prepararci nel modo migliore".

Una nuova zona rossa. Dopo due ore di confronto a porte chiuse, dove hanno preso la parola i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti - dalla Regione Campania alle forze dell'ordine - è stato presentato alla stampa il nuovo scenario elaborato dagli esperti del Dipartimento. La zona rossa attorno all'area vulcanica è stata ampliata: il numero dei comuni all'interno della zona a rischio è passato dai 18 del 2006 agli attuali 24. Sono stati aggiunti anche tre quartieri di Napoli: San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli. Il documento "Scenari e livelli di allerta per il Vesuvio" elaborato dalla Commissione Nazionale, individua come evento-tipo per il Piano nazionale di emergenza per il Vesuvio un'eruzione esplosiva sub-Pliniana. In poco tempo si formerebbe una colonna eruttiva alta diversi chilometri, con la caduta di bombe vulcaniche e blocchi nell'immediato intorno del cratere e di particelle di dimensioni minori (ceneri e lapilli) anche a diverse decine di chilometri di distanza. Tutto accompagnato dalla formazione di flussi piroclastici che scorrerebbero lungo le pendici del vulcano per alcuni chilometri e da una spessa coltre di cenere, in grado di posarsi come neve sugli edifici, compromettendone la struttura. In caso di eruzione del Vesuvio secondo i nuovi calcoli potrebbero essere coinvolti circa 800 mila cittadini campani.

Il "progetto Gabrielli". La sensazione, condivisa da gran parte della stampa presente all'incontro, è che il Dipartimento di Protezione Civile voglia imprimere un'accelerazione ai protocolli operativi per la sicurezza dell'area vesuviana. Gabrielli ha chiesto alle amministrazioni competenti - Regione Campania e comuni - una forte presa l'impegno, chiedendo espressamente risposte entro poche settimane.

"Il nostro compito è garantire l'evacuazione dei cittadini nelle aree considerate a rischio - ha dichiarato Gabrielli -. Stiamo cercando le strategie migliori. Abbiamo inserito nella fascia rossa altri sei comuni. Saranno ora le amministrazioni locali a dover definire con esattezza la linea di confine, con un censimento degli abitanti".

In questo processo il Capo della Protezione Civile ha coinvolto anche la Regione Campania, alla quale è stato chiesto di definire entro il 31 di marzo le aree esatte di evacuazione, poiché alcuni comuni sono interessati dalla "linea nera" (vedi pianta) in una piccola porzione del territorio.

Vesuvio: si allarga la zona rossa

Innalzato il livello di rischio dei Campi Flegrei. Nei giorni scorsi il Dipartimento di Protezione Civile ha innalzato il livello di rischio dell'area dei Campi Flegrei, il supervulcano che interessa un'area di 12 kmq alle porte di Napoli.

"L'area ha una grande caratteristica d'incertezza. E' difficile fare previsioni su una possibile eruzione", ha detto Marcello Martini, il direttore dell'osservatorio vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) di Napoli.

"Negli ultimi mesi c'è stato un aumento dell'attività, che ha portato a un innalzamento del suolo fino a 3 cm al mese", ha proseguito. "Stiamo monitorando la situazione, ma viste le caratteristiche geologiche è impossibile fare previsioni. In ogni caso il pericolo dei Campi Flegrei è ancora sottovalutato dalla popolazione, ma proprio l'imprevedibilità delle possibili bocche d'uscita della lava, o dei fenomeni esplosivi, rendono quest'area molto critica".

Durante la riunione a porte chiuse, alcune relazioni avevano posto l'accento proprio su questo, sulla scarsa consapevolezza dei cittadini napoletani che vivono letteralmente "sopra" uno dei supervulcani più pericolosi del mondo.

Un piano per l'evacuazione e un censimento. Se scattasse l'allerta per il Vesuvio bisognerebbe evacuare in tutta fretta dalle 600 alle 800 mila persone. Per i Campi Flegrei 400 mila. I piani del Dipartimento di Protezione Civile, secondo Gabrielli, garantirebbero oggi un'evacuazione della popolazione in circa tre giorni. I cittadini sarebbero divisi in tutte le regioni italiane, secondo criteri già programmati. Nei prossimi mesi il Capo della Protezione Civile ha chiesto però un censimento preciso delle persone nell'area, per poter identificare con certezza chi ha bisogno di assistenza a 360°, chi ha un'altra residenza dove poter andare, e chi soffre di problematiche sanitarie (persone ospedalizzate, in dialisi, ecc).

Walter Milan

Campi Flegrei, il pericolo "dimenticato"

- Attualità - Attualit` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Campi Flegrei, il pericolo "dimenticato""

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

Campi Flegrei, il pericolo "dimenticato"

Il supervulcano alle porte di Napoli è una delle realtà geologicamente più pericolose in Europa e nel mondo. Tutti guardano al Vesuvio, ma pochi conoscono i reali pericoli di queste caldere nel sottosuolo

Articoli correlati

Venerdì 11 Gennaio 2013

Vesuvio: si allarga la zona rossa

Venerdì 11 Gennaio 2013

Stromboli: aumenta l'attività vulcanica. Avviso di criticità elevata. Campi Flegrei: innalzato il livello di allerta
tutti gli articoli » *Sabato 12 Gennaio 2013 - Attualità -*

Si chiamano Campi Flegrei non a caso. Il nome gliel'hanno dato i Greci da flègo, che significa "brucio", "ardo". E' una delle più pericolose aree vulcaniche d'Europa e forse del mondo, ma nessuno sembra farci più di tanto caso. I Campi Flegrei si estendono per 12 kmq a nord-ovest di Napoli. E' un "supervulcano", una formazione sotterranea fatta di grandi caldere, simile a quelle che si trovano nel Parco di Yellowstone. Non c'è un vero e proprio cratere, non c'è una montagna lavica ad identificarlo, ma il potenziale distruttivo è enorme. Rispetto ad un vulcano "tradizionale", una possibile eruzione esplosiva è difficilmente prevedibile. Ma soprattutto nessuno sa da dove potrebbero fuoruscire lava e lapilli.

Considerando che stiamo parlando di un'area densamente antropizzata, le preoccupazioni degli esperti sono tutt'altro che infondate. La Protezione Civile ha da qualche giorno innalzato lo stato di rischio, portandolo da "base" ad "attenzione". Da qualche tempo infatti il suolo ha cominciato a innalzarsi con picchi di tre centimetri al mese. Non è detto che siano i segnali di un'imminente attività, ma come ha confermato lo stesso Capo della Protezione Civile Franco Gabrielli "i risultati delle ultime analisi ci hanno fatto capire che qualcosa sta succedendo, facendoci innalzare la guardia". In passato c'erano già state manifestazioni simili: dal 1970 al 1972 il bradisismo aveva provocato un sollevamento del suolo di circa 170 centimetri nel porto di Pozzuoli, e dal 1982 al 1984 si è verificata una seconda risalita che portò il sollevamento delle banchine all'altezza di circa 3 metri.

In un incontro avvenuto nei giorni scorsi nella sede del Dipartimento di Protezione Civile il comitato operativo ha fatto il punto sulla situazione. Fra gli esperti intervenuti al tavolo tecnico c'era anche Marcello Martini, il direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Professor Martini, che situazione c'è in questo periodo nell'area flegrea?

"Nei nostri progetti di ricerca monitoriamo continuamente l'attività vulcanica nella zona del Vesuvio, ma anche nei Campi Flegrei. Qui abbiamo riscontrato dal 2005 un bradisismo, un innalzamento del suolo, che ha raggiunto dei picchi di tre centimetri al mese. E' un dato "significativo" che arriva dopo anni di quiescenza: ci obbliga ad una maggiore attenzione".

E' possibile la previsione di un'eventuale eruzione?

"E' molto difficile. I Campi Flegrei sono un fenomeno complesso, con tanti aspetti ancora da scoprire. Dopo anni di ricerche non abbiamo ancora un perimetro ben preciso della zona, sappiamo solo una generica estensione. Le ricerche proseguono, ma anche la caldera nel sottosuolo è in continuo cambiamento. Non è un vulcano tradizionale, non c'è un

Campi Flegrei, il pericolo "dimenticato"

cratere e non c'è una bocca ad indicarci dove può avvenire un'eruzione".

Quanto tempo può passare dai primi segnali ad un'eruzione potenzialmente devastante?

"Anche qui è difficile rispondere. Stiamo studiando alcuni supervulcani del mondo con caratteristiche simili, ma redarre una precisa tabella collegando scientificamente fenomeni e tempi, con le attuali conoscenze scientifiche, è impossibile".

Che consapevolezza c'è oggi a Napoli della pericolosità della zona dei Campi Flegrei?

"Purtroppo molto poca. Si parla tanto del Vesuvio, ma poco di questa zona, che è altrettanto pericolosa. La scarsa consapevolezza del pericolo deriva dalla grande discontinuità nel ciclo eruttivo, che a volte fa pensare alle gente che il vulcano sotterraneo sia "spento". Non è affatto così. Abbiamo davanti uno scenario di grande incertezza, dove la componente esplosiva è molto importante e pericolosa. Dobbiamo anche segnalare che la stessa città di Napoli si trova ad est dei campi flegrei, che possono con le loro eventuali eruzioni esplosive riversare grandi quantità di ceneri sulla città. Non c'è nessuna volontà di voler spaventare, c'è la necessità di essere consapevoli, perché è solo nella consapevolezza che si possono intraprendere quelle azioni che possono mitigare gli effetti di una possibile eruzione".

Walter Milan

Marcello Martini dal 2007 è direttore dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e membro della Gruppo di Lavoro nominato del Dipartimento della Protezione Civile

per i piani di emergenza dei Campi Flegrei. Dal 1996 ha ricoperto l'incarico di membro della Commissione di Esperti nominata dalla Prefettura di Napoli per i piani di emergenza del Vesuvio.

Stromboli: aumenta il tremore vulcanico. La ProCiv sull'isola per le verifiche

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"Stromboli: aumenta il tremore vulcanico. La ProCiv sull'isola per le verifiche"

Data: **13/01/2013**

[Indietro](#)

Stromboli: aumenta il tremore vulcanico. La ProCiv sull'isola per le verifiche

Aumenta l'attività vulcanica a Stromboli, dopo l'avviso di criticità elevata: tremori, emissioni di ceneri e vapori, aumento del flusso lavico. Il Dipartimento di Protezione civile invia i tecnici sull'isola

Articoli correlati

Venerdì 11 Gennaio 2013

Stromboli: aumenta l'attività vulcanica. Avviso di criticità elevata. Campi Flegrei: innalzato il livello di allerta tutti gli articoli » *Domenica 13 Gennaio 2013* - Dal territorio -

"Un forte aumento del tremore vulcanico è stato registrato a Stromboli nella giornata di ieri": così una nota del Dipartimento della protezione civile emessa nella mattinata di oggi che prosegue: "Al tremore è seguita una spiccata deformazione del suolo nella parte sommitale del vulcano, ed una consistente emissione di cenere e vapori, fino a diverse centinaia di metri di altezza. Frane di materiali incoerenti sono state anche innescate dall'aumentato flusso di lava lungo la Sciara del Fuoco".

Il Dipartimento di Protezione civile fa inoltre sapere che oggi sull'isola sono arrivati tecnici della protezione civile con il compito di verificare, insieme al personale dei Centri di Competenza presenti sul territorio, lo stato di attività del vulcano e che sta seguendo con attenzione l'evoluzione dei fenomeni registrati negli ultimi giorni dalle reti dei Centri di Competenza, INGV, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, e Università di Firenze.

Ricordiamo che lo scorso 10 gennaio era stato emesso dal Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento l'avviso di criticità elevata (tuttora vigente) a seguito di un trabocco lavico, di fenomeni di rotolamento di blocchi incandescenti osservati lungo la Sciara del Fuoco, e di un progressivo aumento dell'attività vulcanica sui crateri sommitali.

Il Dipartimento sottolinea inoltre che "il 31 dicembre 2012 è scaduto lo stato di emergenza che attribuiva al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, in veste di Commissario delegato del Governo, gli strumenti necessari per fronteggiare i danni causati dagli effetti indotti dai fenomeni vulcanici nell'isola di Stromboli" e che pertanto, nella gestione di queste attività "sono subentrate le amministrazioni ordinariamente competenti sul territorio".

red/pc

(fonte: DPC)

Da oggi maltempo diffuso: piogge al Sud, neve al Nord

- Attualità - Attualità` - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Da oggi maltempo diffuso: piogge al Sud, neve al Nord"

Data: **13/01/2013**

Indietro

Da oggi maltempo diffuso: piogge al Sud, neve al Nord

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso per la giornata di oggi un avviso di condizioni meteorologiche avverse a causa di una perturbazione che porterà piogge al centro sud e neve al nord

Domenica 13 Gennaio 2013 - Attualità -

Sarà il passaggio di una perturbazione sulla nostra penisola che determinerà, a partire da oggi, precipitazioni sulle regioni centro-meridionali e nevicate fino in pianura sulle regioni settentrionali.

Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse.

"L'avviso - si legge in un comunicato del DPC - prevede, dalle prime ore di oggi, precipitazioni sparse tendenti a diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, su Sardegna in estensione a Lazio, Abruzzo e successivamente su Campania e Molise. Sono, inoltre, possibili nevicate con quantitativi moderati o localmente elevati a quote di 400-600 metri, con locali sconfinamenti, fino a quote di pianura, i fenomeni inizieranno prima su Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia, e si estenderanno dalla serata a Trentino e Friuli Venezia-Giulia. Si prevedono, infine, venti forti dai quadranti occidentali, con raffiche fino burrasca forte, sulla Sardegna, la Campania, la Basilicata, l'Abruzzo, la Puglia e il Molise e sono possibili mareggiate lungo le coste esposte"

Il Dipartimento raccomanda la massima prudenza nella guida a quanti si trovassero in viaggio nelle zone interessate dal maltempo. In particolare si consiglia di informarsi sulle condizioni della viabilità per il percorso che si intende seguire. Sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it) sono consultabili alcune norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo.

red/pc

(fonte: DPC)

Ilva: Uil, soddisfazione per nomina commissario

Giornale di Puglia:

Giornale di Puglia.com

"Ilva: Uil, soddisfazione per nomina commissario"

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

Ilva: Uil, soddisfazione per nomina commissario

17:17 | Raccolto in: AMBIENTE, Taranto | Pubblicato da: Giornale di Puglia

TARANTO. La Uil Pubblica Amministrazione commenta con "soddisfazione" la nomina del Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco Ing. Alfio Pini, a Commissario straordinario per gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto.

"Dopo anni di progressivo ed inesorabile depauperamento delle professionalita' e delle competenze a danno dei Vigili del Fuoco, mediante quel sistema che ha posto in essere quelli che non esitiamo a definire veri e propri "scippi di professionalita'", ovvero di un sistema che imponeva il riconoscimento delle proprie capacita', maturate anche nell'ambito dello stesso Corpo Nazionale, solo attraverso il propedeutico abbandono dei Vigili del Fuoco in favore di altre realta', come ad esempio quella del Dipartimento della Protezione Civile, questa nomina ci lascia fiduciosi in un primo segnale di una ricercata inversione di tendenza", commenta il Coordinatore Generale Alessandro Lupo.

Terremoto sui Monti della Daunia

Giornale di Puglia:

Giornale di Puglia.com

"Terremoto sui Monti della Daunia"

Data: **14/01/2013**

[Indietro](#)

Terremoto sui Monti della Daunia

19:10 | Raccolto in: CRONACA LOCALE, Foggia | Pubblicato da: Giornale di Puglia

di Redazione. Questa mattina sono state avvertite due scosse di terremoto in alcuni comuni della provincia di Foggia nel distretto sismico "Monti della Daunia". I due sismi di magnitudo 2,3 e del 3,2, si sono verificati alle 9.24 e alle 11.22 con epicentro in provincia di Avellino e a Panni, Anzano e Monteleone di Puglia. Scosse avvertire anche ad Accadia, Bovino, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito, Deliceto, Faeto, Orsara di Puglia, Sant'Agata di Puglia. Ieri pomeriggio invece, alle 16.27, la terra ha tremato nel distretto sismico 'Tavoliere delle Puglie' con epicentro a Carapelle, Cerignola, Orta Nova, Stornara, Stornarella e Zapponeta e magnitudo 2,2.

Pericolo Vesuvio Sono almeno ottocentomila le persone a rischio

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 12/01/2013

[Indietro](#)

Cronache

12-01-2013

ZONA ROSSA A NAPOLI**Pericolo Vesuvio Sono almeno ottocentomila le persone a rischio**

Si allarga la zona rossa intorno al Vesuvio e, per la prima volta, viene stabilito che oltre ai comuni dell'area vesuviana anche tre quartieri di Napoli, in caso d'eruzione, sarebbero a rischio. Ma non solo: la ridefinizione dell'area prevede che in caso di emergenza sarebbero circa 800mila i cittadini da evacuare preventivamente, un numero decisamente più alto di quanto previsto finora. Il nuovo scenario è frutto dell'aggiornamento del piano nazionale di emergenza per il Vesuvio di cui si è discusso ieri nel corso di un comitato operativo della Protezione Civile, convocato proprio per fare il punto sul vulcano e sull'area dei Campi Flegrei. Un lavoro che non è affatto concluso e che verrà costantemente modificato in base agli aggiornamenti che arriveranno dalla comunità scientifica. In sostanza, il piano ridisegna la zona rossa, aumentando il numero di comuni nei quali gli effetti di un'eruzione sarebbero devastanti. Dai 18 del piano precedente si passa dunque a 24, ai quali vanno aggiunti tre popolosi quartieri di Napoli est: San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli. Nella riunione si è parlato anche dell'area dei Campi Flegrei che, più del Vesuvio, oggi, preoccupa gli scienziati.

La Cgil: "A Rosarno nulla è cambiato. Immigrati sempre in condizioni dismesse"

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

Primo piano

[Vai alle altre notizie di «Politica»](#)

La Cgil: "A Rosarno nulla è cambiato. Immigrati sempre in condizioni dismesse"

11 gennaio 2013

CATANZARO. "A Rosarno nulla è cambiato. Eppure, nelle ultime settimane, sopralluoghi, visite e promesse avevano indotto a sperare in un provvedimento istituzionale- tampone, che potesse finalmente garantire ai ragazzi africani l'accoglienza nelle tendopoli e la costruzione di nuovi alloggi da parte della stessa Protezione Civile. Invece l'emergenza è rimasta, nell'assurdo il silenzio del Governo e della Regione Calabria". È quanto si afferma in una nota congiunta delle segreterie Cgil regionale e della Piana di Gioia Tauro. "La Cgil ha più volte, e da tempo - prosegue la nota - denunciato questa situazione così drammatica, esponendo i rischi sociali concreti legati all'immobilismo delle istituzioni, chiamate a risolvere responsabilmente le disumane condizioni di vita dei migranti sempre più numerosi a Rosarno. I progetti e le speranze che avevano dapprima accompagnato la nascita dei due campi di accoglienza si sono in poco tempo dissolti. Al contrario, sempre più numerosi sono sorti baracche e alloggi di fortuna, i veri simboli di questa crisi umanitaria. Quanti tra i sindaci hanno invocato aiuto, sono rimasti inascoltati. La Cgil chiede con forza al Ministro dell'Interno e a quello della Coesione Sociale, e al Presidente della Regione, interventi urgenti, volti a evitare che l'emergenza diventi disastro umanitario". Per la Cgil "servono politiche strutturali, non estemporanee, idonee a creare dignità di cittadinanza e accoglienza, rendendo così più equa per tutti, italiani e migranti, la società nella Piana di Rosarno. È urgente, inoltre, che le istituzioni intervengano sul nodo strategico dello sfruttamento del lavoro, perché solo risolvendo quelle contraddizioni e quelle disparità, rivendicando i diritti dei più deboli, usciremo dall'emergenza".

Regione, approvato il disegno di legge per la ricapitalizzazione dell'aeroporto di Crotone

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Il Giornale di Calabria.it

""

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

[Primo piano](#)

[Vai alle altre notizie di «Politica»](#)

Regione, approvato il disegno di legge per la ricapitalizzazione dell'aeroporto di Crotone

11 gennaio 2013

REGGIO CALABRIA. In avvio dei lavori del Consiglio regionale sono state inserite e poste ai voti la proposta di legge recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. 57 del 15 novembre 2012 Legge organica di protezione civile della Regione Calabria" e quella recante "Modifiche alla legge regionale 6 novembre 2012, n. 54 (Legge organica in materia di relazioni tra Regione Calabria e comunità calabresi nel mondo)". Su richiesta dell'assessore ai Trasporti, Luigi Fedele, è stato inserito nell'ordine dei lavori del Consiglio e approvato il disegno di legge riguardante la "Sottoscrizione quota di capitale sociale della società Aeroporto S. Anna spa di Crotone". "La Regione ha mantenuto fede ai suoi impegni deliberando in tempo utile la ricapitalizzazione della società aeroportuale Sant'Anna Spa di Crotone". Lo afferma il consigliere regionale del Pdl Salvatore Pacenza in merito all'approvazione da parte del Consiglio regionale della proposta di legge di iniziativa della Giunta 414 recante "Sottoscrizione quota di capitale sociale della società Aeroporto S. Anna Spa". Così come deliberato dall'assemblea straordinaria dei soci della società aeroportuale crotonese il 14 settembre 2012, è scritto in una nota, la Regione provvederà alla sottoscrizione della quota di aumento di capitale sociale per un importo di 132.245,00 euro (corrispondenti al 14,11% del pacchetto azionario posseduto) attraverso i fondi del bilancio di previsione 2013. "Era importante - afferma Pacenza - approvare la ricapitalizzazione quest'oggi perché entro il 14 gennaio prossimo sarebbe scaduto il termine ultimo nei confronti di tutti i soci del S. Anna per sottoscrivere l'aumento di capitale. Alla luce di ciò, non posso che complimentarmi col governatore Peppe Scopelliti e la sua Giunta per la sensibilità mostrata in questo frangente. In particolar modo vorrei sottolineare la solerzia con cui l'assessore regionale al ramo Luigi Fedele ha sollecitato, in tempi strettissimi, l'iter d'approvazione del provvedimento. Nonostante lo scalo crotonese non viva certo un momento felice è doveroso sottolineare tutto l'impegno che la Regione sta attivando per far sì che esso continui il suo servizio in favore dei calabresi. A partire dal recente bando messo in campo per l'assegnazione degli oneri di servizio per il volo attraverso cui si rintraccerà un nuovo vettore dopo l'abbandono repentino della compagnia "Small planet"; e i circa 44 milioni di euro impiegati dall'Ente per la riqualificazione e l'ampliamento dell'infrastruttura aeroportuale". "Lo sviluppo e la ripresa economica della fascia ionica - conclude Pacenza - è strettamente correlata al mantenimento e quindi al potenziamento di tutte le infrastrutture per la mobilità fra cui l'aeroporto Pitagora rappresenta la via più comoda e rapida per la movimentazione di persone e merci".

Emergenza neve e ghiaccio, Comune di Avellino compra 600 q. di sale

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"Emergenza neve e ghiaccio, Comune di Avellino compra 600 q. di sale"

Data: **12/01/2013**

[Indietro](#)

Avellino - Seicento quintali di sale per far fronte ad una eventuale emergenza neve o ghiaccio. L'acquisto è stato fatto dal Comune di Avellino che per ogni tonnellata ha sborsato 115 euro. Le immagini che state vedendo si riferiscono alle grandi nevicate dello scorso anno che hanno messo in ginocchio non solo il capoluogo ma l'intera provincia. Proprio per evitare di farsi trovare impreparati, dunque, l'ente ha deciso di comprare una partita di sale che sarà stoccata nel deposito comunale a disposizione del servizio di protezione civile qualora sorgesse la necessità di mettere in sicurezza le strade comunali.

(sabato 12 gennaio 2013 alle 00.36)

La terra trema in Irpinia, lieve terremoto tra Monteleone e Ariano

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news

"La terra trema in Irpinia, lieve terremoto tra Monteleone e Ariano"

Data: **13/01/2013**

[Indietro](#)

Avellino - Un terremoto di magnitudo (MI) 2.3 della scala Richter è stato avvertito nell'arianese, a confine col foggiano alle ore 9,24 del 13 gennaio. La scossa di terremoto è stata localizzata dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto sismico Monti della Daunia. Il sisma è stato registrato ad una profondità di 26.2 chilometri. **L'epicentro è stato segnalato tra i comuni di Monteleone di Puglia e Ariano Irpino.**

Non si segnalano danni a cose o persone ma la scossa di terremoto è stata avvertita anche a Montaguto, Zungoli, Carife, Flumeri, Greci, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Vallesaccarda.

(domenica 13 gennaio 2013 alle 11.29)

Pdl Altavilla: "Coviello non difende nostro Comune"

» IRPINIANEWS.IT

Irpinia news*"Pdl Altavilla: "Coviello non difende nostro Comune""*Data: **13/01/2013**

Indietro

Altavilla Irpina pur avendo avuto in passato un ruolo centrale nelle attività comunali e di servizi nella Media Valle del Sabato, si trova oggi ad essere scippata quale Ente capofila di varie funzioni per l'inerzia dell'attuale amministrazione guidata dal sindaco Carmine Coviello del Partito Democratico". Lo rende noto in una nota, il PDL locale in merito alla costituzione della forma associata "Partenio -Valle del Sabato". Si tratta della gestione associata delle funzioni di polizia locale, protezione civile, gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini di cui fanno parte i comuni di Altavilla Irpina, Chianche, Montefredane, Prata Principato Ultra, Pietrastornina, Sant'Angelo a Scala, Ospedaletto, Capriglia Irpina, Grottolella e Summonte.

(domenica 13 gennaio 2013 alle 14.25)

Nessun motivo di allarme. Maggiore impegno da parte delle istituzioni, però, più attenzione...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **12/01/2013**

Indietro

12/01/2013

Chiudi

Nessun motivo di allarme. Maggiore impegno da parte delle istituzioni, però, più attenzione e consapevolezza dei problemi. Sintetizza così il quadro dei comprensori vulcanici napoletani l'assessore regionale alla Protezione Civile, Edoardo Cosenza, arbitro della difficile partita che si sta giocando con i sindaci e le comunità locali sul futuro dei piani di sicurezza territoriale. Cosa potrà cambiare con l'allargamento delle mappe a più alto rischio vulcanico? «Bisogna dire, intanto, che nelle zone rosse saranno indicate soltanto le frazioni più esposte ai rischi dei flussi piroclastici o della ricaduta di ceneri. I vincoli edilizi, per esempio, saranno più evidenti. Tutte le abitazioni dovranno essere adeguate alle norme antisismiche. I tetti, ad esempio, dovranno sopportare il peso della possibile ricaduta di cenere e lapilli». Cambieranno i piani urbanistici? «Parlerei di adeguamento degli interventi che regolano l'edilizia residenziale, sia nei Comuni vesuviani che in quelli dei Campi Flegrei». Come dovranno comportarsi i sindaci delle zone più esposte al rischio? «Da mesi lavoriamo per tessere la tela dei diversi bisogni, ascoltando e invitando tutti i cittadini a collaborare. Entro fine marzo i Comuni dovranno presentarci piani di esodo locale da considerare nel caso di improvvisa necessità». Sono previsti interventi nelle infrastrutture? «Certamente. Non si può dire efficiente, al momento, il sistema dei collegamenti stradali. Stesso discorso per le stazioni ferroviarie e per i porti. Le prove di fuga effettuate negli anni scorsi hanno dato risultati allucinanti». Ma i Comuni sono preparati? I cittadini sono consapevoli del rischio? «Bisogna agire esattamente in questa direzione. Nei giorni scorsi si sono conclusi i corsi di formazione per un piccolo esercito di volontari, assistenti, tecnici delle amministrazioni locali. Un primo passo verso la definizione di un più efficace sistema operativo fra i diversi livelli istituzionali». Pronto l'esercito dei volontari, ma i piani perché ritardano? «Non è facile muoversi in un campo minato come quello della difesa ambientale. I passi in avanti degli ultimi anni, tuttavia, sono evidenti soprattutto in Campania, la regione forse più fragile d'Italia». C'è motivo di allarme per il bradisismo flegreo? «No, assolutamente, i vulcanologi hanno confermato che il sollevamento dell'area epicentrale di Pozzuoli deve essere considerato un fenomeno del tutto normale. Con la presentazione del piano di sicurezza i cittadini flegrei potranno essere ancor più rassicurati». f.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Attilio Nettuno Hanno sfilato per le strade di Caserta. Fiaccole alla mano e un solo grido: lavor...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **11/01/2013**

Indietro

11/01/2013

Chiudi

Attilio Nettuno Hanno sfilato per le strade di Caserta. Fiaccole alla mano e un solo grido: lavoro e dignità. Un binomio che è stato il vero leitmotiv del quarto giorno di protesta dei «disperados» del Consorzio unico di bacino. La fiaccolata è stata preceduta da una Messa durante la quale don Stefano Giaquinto ha espresso parole durissime contro chi «calpesta la dignità dei lavoratori», annunciando le barricate ai caselli per sbarrare la strada a «coloro che verranno da Roma a chiedere i voti». Nel frattempo qualche buon segnale arriva. Tra i presenti alla manifestazione c'era anche il neocommissario liquidatore Lorenzo Di Domenico e il sub commissario dell'articolazione casertana del Cub Gaetano Farina Briamonte. Di Domenico, che domani depositerà la firma, ha spiegato che «la situazione debitoria del Consorzio è di certo pesante. Sto studiando le carte e al momento non posso essere più preciso». Il commissario liquidatore, attorniato dai lavoratori, ha garantito «il massimo impegno ma non posso promettere nulla». Comunque, la protesta dei «disperados» del Consorzio, esasperati per il mancato pagamento di cinque mensilità e della tredicesima, va avanti. I lavoratori hanno organizzato una Messa, celebrata sotto il gazebo allestito a corso Giannone all'esterno della sede dell'ente, officiata da don Stefano Giaquinto. «Sono qui perché mi sento uno di voi», ha esordito il parroco della frazione casagiovese di Cuccagna. Poi ha continuato: «Chi ha ridotto il consorzio in un carrozzone pagherà, la giustizia farà la sua parte». Parole durissime quelle espresse da don Giaquinto che ha proposto ai lavoratori di «sbarrare le autostrade quando da Roma verranno a chiedere i voti. Voi non siete schiavi di nessuno e non dovete dire grazie. È un vostro diritto. Vi chiedo una protesta pacifica e costruttiva. Non state in silenzio, dovete avere coraggio di andare avanti. Questa non è terra di camorra - ha concluso - ma la terra di don Peppe Diana. Qui i diritti sono sacri». Dopo la celebrazione eucaristica, i lavoratori del presidio, poco più di un centinaio, si sono armati di fiaccole ed hanno marciato per le strade del capoluogo. Da corso Giannone sono giunti all'esterno della sede della Provincia a corso Trieste, passando per via Mazzini. Una voce unica ha gridato per le vie cittadine le parole: lavoro e dignità. Una delegazione di dipendenti è stata ricevuta dal presidente Domenico Zinzi che proprio ieri ha incontrato Nicola Dell'Acqua, nuovo capo dell'Unità tecnica amministrativa (definita Unità Stralcio) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, appena subentrato al prefetto Gianfelice Bellesini. Nel corso dell'incontro Zinzi ha ricevuto rassicurazioni da Dell'Acqua in ordine alla tempestiva risoluzione della problematica relativa ai crediti che il Cub Napoli-Caserta vanta nei confronti della Protezione civile. In particolare, Dell'Acqua ha garantito che martedì saranno sbloccate alcune somme necessarie ad assicurare il pagamento di 2 mensilità arretrate ai dipendenti del Consorzio unico di bacino. «L'incontro di oggi - ha spiegato Zinzi - è stato estremamente fruttuoso e ha portato a risultati importanti per i lavoratori del Consorzio, che in questi mesi hanno vissuto una situazione di grande sofferenza». Lo stato di assemblea permanente proseguirà almeno per tutta la giornata di oggi, in cui è prevista l'approvazione di un decreto ministeriale che riporogherà la sopravvivenza dei Consorzi regionali di bacino per ulteriori sei mesi nella fase di transizione tra la legge 26 del 2010 e il nuovo sistema introdotto dal Parlamento con la legge 135 del 2012, che trasferisce le competenze dalla Provincia ai Comuni. Dopo la pubblicazione del decreto ci sarà un nuovo incontro dei lavoratori con la Provincia di Caserta per pianificare il futuro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela Volpecina Due mesi di proroga per i rifugiati. Questo il lasso di tempo concesso, con un ...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: 11/01/2013

Indietro

11/01/2013

Chiudi

Daniela Volpecina Due mesi di proroga per i rifugiati. Questo il lasso di tempo concesso, con un decreto, dal Governo agli extracomunitari (in prevalenza provenienti dalla Libia e dalla Tunisia, ma non solo) beneficiari del programma di accoglienza per protezione umanitaria. Il piano, varato dallo Stato per far fronte all'emergenza del 2011 e in scadenza il 31 dicembre 2012, è stato prolungato infatti fino al prossimo 28 febbraio. Fino ad allora i rifugiati, a Caserta ne sono rimasti quasi trecento (meno della metà rispetto a quelli giunti in città durante la primavera araba), continueranno ad essere ospitati nelle strutture alberghiere, nelle case-famiglia e negli alloggi messi a disposizione dalla Caritas e dalle associazioni sul territorio. Malgrado la riduzione dei fondi europei a disposizione. Da 45 euro al giorno per immigrato, la diaria è scesa infatti a 30-35 euro. Cambiano anche le competenze, non più regionali, ma territoriali. Sarà infatti la Prefettura di ciascun capoluogo di provincia e non più la Protezione civile d'ora in poi a dover gestire la situazione. «La proroga, concessa in extremis il 29 dicembre scorso, è solo una soluzione tampone – spiega Emanuela Borrelli, responsabile del Dipartimento immigrazione della Cgil di Caserta – la verità è che questi profughi continuano a vivere come fantasmi, senza alcuna prospettiva economica e occupazionale. E dal primo marzo non avranno più neanche vitto e alloggio». In assenza di nuove proroghe i rifugiati tra due mesi si ritroveranno infatti con un titolo di viaggio, valido per spostarsi e cercare un lavoro, e un permesso per protezione umanitaria della durata di un anno (rinnovabile se si riesce a dimostrare la sussistenza nei Paesi di origine o di provenienza delle motivazioni di carattere umanitario che hanno spinto lo straniero ad avanzare richiesta), ma si ritroveranno senza un tetto sopra la testa e soprattutto senza un soldo. Facili prede della criminalità organizzata e probabili vittime di casi di sfruttamento. Eppure, malgrado ciò, gli immigrati non rivendicano altre proroghe. Chiedono piuttosto una destinazione d'uso diversa dei contributi messi loro a disposizione dall'Unione Europea. La proposta alle istituzioni è infatti di versare loro i fondi direttamente in un'unica soluzione, piuttosto che elargire una quota giornaliera alle strutture alberghiere, per consentire un avvio all'indipendenza abitativa, economica e occupazionale. È l'unica alternativa possibile al rimpatrio – fanno sapere attraverso i loro rappresentanti – in Paesi dai quali sono fuggiti e dove ritengono non ci siano le condizioni per tornare. «In linea teorica questa opzione sarebbe prevista dal piano di accoglienza – spiega dal canto suo, Emanuela Borrelli – e in alcune città è stata anche già attuata. Attualmente infatti viene versato agli alberghi un importo di circa mille euro al mese per ogni immigrato. Se questo importo venisse assegnato direttamente al rifugiato, verrebbe facilitato il suo percorso di integrazione sul territorio e garantito uno start up nel mondo del lavoro. Due obiettivi fondamentali che il programma di accoglienza, così come è stato svolto, non è riuscito finora a centrare. Per non parlare dei servizi di intermediazione culturale e di assistenza che pure erano previsti e che sono stati resi possibili soltanto grazie all'intervento dei volontari e delle associazioni». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Angela Guarino SANT'ARPINO. Sono stati necessari tre giorni e due notti di lavoro per ripara...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Angela Guarino SANT'ARPINO. Sono stati necessari tre giorni e due notti di lavoro per riparare una grave perdita alla rete idrica che ha interessato Via Martiri Atellani. Solo ieri mattina il tratto strategico, quello in prossimità del parco archeologico atellano, è stato riaperto al traffico. Grandissima la trepidazione tra i cittadini quando l'intero paese è rimasto senza acqua per ore e anche gli istituti scolastici hanno sospeso le lezioni per un'intera giornata. Tutto è cominciato mercoledì scorso quando, subito dopo la segnalazione di alcuni residenti, il sindaco Eugenio Di Santo ha costituito una task-force formata dagli uomini della Multiservizi, dal responsabile dell'ufficio lavori pubblici, dal corpo dei vigili urbani e da quello della protezione civile. La tensione è salita a causa della pericolosa vicinanza alla zona di cavi di alta tensione. Per questo è stata allertata anche l'Enel che ha affiancato gli operai per l'intera durata dei lavori. L'unità di crisi ha lavorato giorno e notte per rimediare ad una perdita gravissima che ha obbligato a sospendere per diverse ore l'erogazione su tutto il territorio. «Poi – spiega il responsabile dei lavori Vito Buonomo – grazie ai mezzi a nostra disposizione siamo riusciti a contenere la potenza dell'acqua e a riattivare l'erogazione». Causa del guasto una rete idrica ormai vecchissima. Meno di quindici giorni fa infatti un tratto diverso della stessa via Martiri Atellani era stato chiuso per ore. «Ci siamo immediatamente attivati – dichiara il sindaco Di Santo – per individuare l'origine del guasto e risolverlo nel minor tempo possibile. Purtroppo anche in questo caso la causa è dovuta ad una rete idrica molto vecchia e fin dal nostro insediamento stiamo lavorando per far sì che questi problemi siano risolti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

œ:b

Franco Mancusi Nuovi scenari per difendersi dal rischio Vesuvio e dal bradisismo flegreo. Per agg...

Mattino, Il (City)

""

Data: **12/01/2013**

Indietro

12/01/2013

Chiudi

Franco Mancusi Nuovi scenari per difendersi dal rischio Vesuvio e dal bradisismo flegreo. Per aggiornare i piani di sicurezza dei comprensori vulcanici da qualche anno, come si sa, la Protezione Civile ha istituito una pletorica commissione che dovrebbe completare i suoi lavori a breve scadenza. Ieri mattina, nel corso di un vertice operativo nella sede del dipartimento nazionale, le prime conclusioni e l'avvio degli interventi di prevenzione che i sindaci dei comprensori interessati dovranno concordare con le autorità centrali. Molte le novità non soltanto burocratiche rispetto ai programmi degli ultimi anni. Intanto gli abitanti delle periferie di Napoli entrano ufficialmente nelle due mappe a più alto rischio vulcanico (flussi piroclastici, nel caso di una eruzione, caduta di ceneri e lapilli). I quartieri dei confini orientali, Ponticelli, Barra, San Giovanni, saranno inseriti nella zona rossa vesuviana, che passerà da seicentomila a ottocentomila abitanti, da 18 a 25 Comuni. Sul fronte opposto di Napoli ovest Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, risulteranno compresi nell'area calda del bradisismo flegreo, in un bacino demografico di 400mila residenti. Nuove mappe del rischio, più infrastrutture, maggiore consapevolezza dei pericoli ambientali. Con il capo della Protezione Civile nazionale, Franco Gabrielli, l'assessore regionale Edoardo Cosenza, il direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini, il professore Mauro Rosi per il gruppo di lavoro della Grandi Rischi, i rappresentanti di tutte le amministrazioni comprese nelle zone vulcaniche. Di veri e propri piani di sicurezza si potrà parlare soltanto fra qualche settimana. «L'attenzione della Protezione Civile verso l'area vulcanica napoletana, tuttavia, è massima», ha spiegato il prefetto Gabrielli. «Anche perché le comunità locali hanno bisogno di garanzie concrete in tempi brevissimi - dice Gabrielli -. Migliaia di italiani vivono sulle pendici di un vulcano o in zone a rischio ma riscontro tanta insensibilità. È inutile l'attesa messianica di un piano del governo centrale, che non sarà altro che la risultanza dei piani che ciascuna istituzione deve fare». Negli ultimi tempi si è registrata una maggiore attività sismica superficiale e, per quanto riguarda l'area dei Campi Flegrei, una ripresa del lentissimo sollevamento del suolo, fenomeno che provocò l'esodo dal Rione Terra nel marzo '70 e la fuga in massa dall'intero centro antico, in circostanze drammatiche nell'ottobre dell'83. Oggi non esistono motivi di allarmismo, ma bisogna perfezionare i sistemi di sicurezza per prevenire le conseguenze di una nuova emergenza, sismica e vulcanica. Ecco perché ai sindaci è stata chiesta maggiore attenzione per la definizione dei programmi di salvaguardia territoriale. Gli amministratori dei Comuni inseriti nelle due zone rosse, così come i rappresentanti circoscrizionali del capoluogo, potranno esprimere riserve o formulare richieste alla Protezione Civile. Nella redazione dei piani si cercherà di ridurre al massimo i disagi delle popolazioni colpite da una possibile emergenza. Nuovo impulso sarà garantito ai progetti di potenziamento delle infrastrutture di prima necessità (strade, porti, ferrovie) per favorire l'esodo rapido delle comunità costrette ad allontanarsi temporaneamente dai luoghi d'origine. Nessun gemellaggio con le diverse regioni d'Italia, però. Le comunità sfollate saranno trasferite al sicuro, ma in località più vicine alle città abbandonate. Infine maggiore conoscenza dei fenomeni e più cultura del rischio: saranno riprese le esercitazioni pratiche sul territorio e le lezioni di comportamento nelle scuole in caso di eruzione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nino Cirillo ISOLA DEL GIGLIO. Non dividetevi , restate una comunità ...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Nino Cirillo ISOLA DEL GIGLIO. «Non dividetevi», «restate una comunità» e, soprattutto, «non innamoratevi delle date». Nell'aula del consiglio comunale del Giglio, ricavata da un salone della rocca medioevale, il capo della Protezione civile Gabrielli parla agli isolani prima ancora di affrontare i giornalisti - una speciale forma di riguardo - e non usa giri di parole. La strada è lunga e la soluzione per nulla scontata: perché la Concordia, naufragata a novanta metri dalla costa un anno fa, scompaia dalla vista dei loro occhi bisognerà aspettare almeno la fine di quest'estate e soprattutto augurarsi che in questa «inedita, ciclopica impresa di recupero» tutto vada per il verso giusto. No, il rischio che il relitto si spacchi non c'è, o comunque i tecnici lo definiscono «molto remoto». Meno remoto, invece, è il pericolo che riportando in asse questa balena d'acciaio si provochi uno sversamento di parte dei 230mila metri cubi di acque di ogni tipo che la Concordia porta ancora in pancia. Tutto tiene per ora: i congelatori con le derrate alimentari sono ancora sigillati, non è scoppiato lo scatolame, non hanno ceduto i contenitori dei detersivi e quanto agli scarichi dei servizi igienici si stanno studiando delle soluzioni per limitarne gli effetti. Ma bisognerà aspettare il giorno in cui la nave ruoterà davvero e sarà riportata finalmente in asse: solo allora si potrà dire che non ci sono state perdite di liquidi, che quelle acque cristalline - «pulitissime, le più controllate d'Italia», come ha voluto sottolineare Gabrielli- sono definitivamente salve. Si sta facendo un lavoro enorme, mai visto. Solo per realizzare le piattaforme a mare a cui verrà appoggiata la Concordia, stanno per arrivare 30mila tonnellate d'acciaio, quattro volte l'acciaio utilizzato per la Torre Eiffel. E poi i galleggianti, che circondaeranno la Concordia quando sarà venuto il momento di portarla via: mostruosi, quaranta metri per quaranta, alti come case fra i quattro e i sette piani. E i sommozzatori, i tecnici, gli ingegneri, 430 persone che lavorano sette giorni su sette, che arrivano da 19 paesi diversi. La Costa proprio ieri mattina ha rifatto i conti: il recupero del relitto della Concordia - 4.229 persone a bordo, trentadue vittime, due ancore disperse - verrà a costare non più i 300 milioni di dollari previsti ma cento milioni in più. Quattrocento milioni di dollari, al cambio attuale 300 milioni di euro, con una rete di forniture che impegna 150 società diverse, tra la quali spicca la nostra Fincantieri. Non si sono sbilanciati, né la Protezione civile né la Costa e neppure il consorzio Titan Micoperi sulla destinazione della nave. La Regione Toscana continua a insistere per rimorchiarla in un porto dei suoi, ad esempio quello di Piombino, ma una decisione verrà presa solo per la fine di febbraio. Sono stati preparati modelli matematici per valutare come reagirà il relitto una volta riportato in asse e anche per immaginare gli effetti delle condizioni meteomarine sui tempi di recupero. Ci sono già tre differenti programmi: per 15 giorni complessivi di maltempo, per 30 giorni e per 45 giorni di condizioni proibitive e quindi di stop ai lavori da qui a settembre. Proprio nulla viene lasciato al caso: si sta perfino immettendo ossigeno nei punti più lontani della nave per ridurre al minimo gli effetti di uno sversamento. Il Giglio aspetta, non c'è altro da fare. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Zivelli Casamicciola. Nessuno rimuove i grossi macigni e la frana che da mesi occupano un...

Mattino, Il (Nord)

""

Data: 11/01/2013

Indietro

11/01/2013

Chiudi

Massimo Zivelli Casamicciola. Nessuno rimuove i grossi macigni e la frana che da mesi occupano una parte della litoranea e cresce l'allarme per il corretto svolgimento della prestigiosa tappa isolana del giro d'Italia, prevista per il 5 maggio. Dall'agosto scorso parzialmente inagibile per il crollo del costone, il destino della principale arteria isolana di collegamento resta ancora incerto a causa di una serie di contenziosi legali, che col passare del tempo stanno complicando la situazione. Dapprima il Comune si è costituito contro i privati. Poi i privati a loro volta si sono fatti causa fra loro, trascinando in giudizio nuovamente il comune. Infine la Provincia. L'ente proprietario della strada e delle aree sulle quali si sviluppa il costone, viene adesso sollecitato da più parti ad avviare a proprie spese lavori in regime di somma urgenza. «L'importante è che si proceda a sgomberare l'enorme macigno che ancora occupa metà carreggiata, ripristinando così la circolazione nei due sensi di marcia, provvedendo al contempo a rimettere in sicurezza il costone che – afferma Riccardo Cioffi, consigliere comunale di Casamicciola – rappresenta un pericolo costante per la incolumità delle persone. Preoccupa la situazione di stallo della frana di Casamicciola perfino gli organizzatori della tappa a cronometro del Giro d'Italia che è stata inserita in programma per essere effettuata sul circuito isolano il 5 maggio prossimo. I migliori ciclisti del mondo dovranno esibirsi lungo i 15 chilometri di percorso previsti da Fondo Bosso a Ischia fino al centro di Forio. Passando per Lacco Ameno ed ovviamente a Casamicciola, lungo la litoranea. «Con la strada in quelle condizioni - si lamentano gli operatori turistici – sarà facile prevedere quali immagini poco edificanti saranno trasmesse dalle televisioni che seguiranno questo importante evento sul quale l'isola scommette tutte le sue carte per una straordinaria pubblicità proprio in avvio della nuova stagione turistica». Nel frattempo, proprio contro la Provincia si scagliano i Verdi. «Il perdurare di questa situazione di pericolo e di instabilità a Casamicciola, segna l'ennesima e vergognosa pagina di malfunzionamento delle istituzioni preposte» attacca il portavoce regionale Francesco Emilio Borrelli, che intima alla Provincia, al comune ed ai privati di darsi da fare per risolvere rapidamente ogni contrasto e spianare la strada ad interventi in somma urgenza. E' infatti dalla metà dell'agosto scorso che la litoranea fra Casamicciola e Lacco Ameno è agibile solo su una corsia, ed a senso alternato di marcia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Di Caterino Un pericolo silenzioso. Invisibile. Fatto di niente. Anzi della impalpabile con...

Mattino, Il (Nord)

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Marco Di Caterino Un pericolo silenzioso. Invisibile. Fatto di niente. Anzi della impalpabile consistenza di un «nulla» di milioni di metri cubi di vuoto, formati da grotte, camini, pozzi di tufo sotterranei. Un vuoto pericoloso sopra il quali vivono mezzo milione di persone. Un'emergenza che resta tale, e che si aggrava con il passare degli anni. I dati (riferiti a uno studio della Provincia del 2001) pur parziali sono lo stesso agghiaccianti: il 42 per cento dei comuni della provincia di Napoli vive sul vuoto di 1965 cavità. In testa a questa poco invidiabile classifica c'è Afragola con trecentotrentasei cavità e più di 1500 pozzi. Segue Caivano con 219, Frattamaggiore con 200. «È davvero una emergenza la cui soluzione non può essere più rimandata», commenta il geologo Donato Paciolla, uno dei tecnici più esperti perché vive a Casandrino (trenta grotta censite) e che per lavoro ispeziona decine di cavità nei comuni a nord di Napoli, quelli dell'Ambito 3, con le oltre 800 cavità e duemila pozzi. «In questi giorni abbiamo assistito alle polemiche sull'allargamento della zona rossa e sui pericoli di una eventuale eruzione del Vesuvio, la cui pioggia di cenere e lapilli porterebbe a crolli dei solai. Ma mai nessuno, tra Regione, Provincia, Genio Civile e la stessa Protezione Civile, ha stilato piani di emergenza e di interventi strutturali per il definitivo recupero e messa in sicurezza di quello che sta sotto i piedi, e soprattutto sotto le fondamenta di migliaia di edifici. Voglio dire: preoccupiamoci, prima di salvare la testa, di quello che accade nel sottosuolo, che è davvero molto malato». Tanto sofferente, che beffardamente a Melito, nello studio della Provincia vecchio di undici anni è censita una sola cavità, che potrebbe essere la causa dell'ultima voragine. Insomma, c'è un malato gravissimo, che non viene curato se non con dei palliativi. Perché si interviene solo a crollo avvenuto e con riempimenti che fanno ancora più danno, perché con le colate di calcestruzzo si crede di aver risolto il problema. «E questo – conclude Paciolla - è un altro gravissimo problema, perché il calcestruzzo una volta solidificato si riduce di volume e crea altri vuoti, che non sorreggono quello che c'è sopra. E restano esposti così al fenomeno di erosione dell'acqua, che cola sia dalle tubature di quella potabile che da quelle delle fogne». E invece «le cavità vanno colmate con una miscela di lapilli, pozzolana e malte ad espansione, che progressivamente vanno a chiudere anche le più piccole crepe, senza diminuire di volume. Naturalmente questo secondo e corretto sistema costa di più. Molto di più». Eppure gli episodi luttuosi (risalenti addirittura al 1880, quando a Grumo Nevano morirono sei persone inghiottite da una voragine apertasi dopo il crollo della volta di una grotta di tufo), avrebbero dovuto vedere già da decenni la soluzione del problema. E invece nulla. Nel 1983 a seguito di diversi crolli la Regione varò una legge, la numero 9. Ma limitata allo studio e alla prevenzione. Per Grumo Nevano venne dichiarato lo stato di calamità naturale (caso unico in Italia). Da allora il «vuoto» avanza sia nel sottosuolo che sui tavoli di Regione, Provincia, Comuni e della stessa Protezione Civile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronta la protesta. Scenderanno in piazza domenica 13 gennaio, alle 10, i vigili del fuoco sfrattati...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **12/01/2013**

Indietro

12/01/2013

Chiudi

Pronta la protesta. Scenderanno in piazza domenica 13 gennaio, alle 10, i vigili del fuoco sfrattati, insieme ai volontari della protezione civile «I Sarrastri» che da qualche mese aveva trovato sede nella stessa caserma. Una manifestazione per chiedere una nuova collocazione e non sparire definitivamente dal territorio sarnese. Ad oggi è sfumata anche l'ipotesi di trovare posto nel costruendo Centro Polifunzionale di Protezione Civile di via Ingegno. Dopo una prima destinazione di una struttura, ora non vi è più alcuna possibilità. «Dopo l'evento franoso del 5 maggio '98 - spiegano i caschi rossi - Sarno ha bisogno dei vigili del fuoco per il controllo del territorio e per la gestione delle emergenze. Questa manifestazione non avrà colore politico perché è il popolo unito che chiede una soluzione».

æ:b

Rossella Liguori Sarno. È stato dequalificato: ecco perché il distaccamento dei vigili ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: 12/01/2013

Indietro

12/01/2013

Chiudi

Rossella Liguori Sarno. È stato dequalificato: ecco perché il distaccamento dei vigili del fuoco va via da Sarno. Il problema non sarebbe legato unicamente al costo del fitto della struttura che ospita i pompieri, ma alla concreta operatività, nei mesi dimezzata, ed al numero di interventi effettuati sui territori che rientrano nel circuito di azione. L'assenza di vigili permanenti avrebbe vanificato la presenza del distaccamento a Sarno, che di fatto già in passato non ha potuto operare su diverse emergenze segnalate. Quindi, somme elevate per il fitto dei locali insieme ad una operatività col contagocce avrebbero fatto arrivare il Comune alla decisione ultima della disdetta del contratto di locazione. Sulla questione è intervenuto anche il Ministero dell'Interno il quale, chiamato in causa, ha fatto sapere che: «il distaccamento dei vigili del fuoco di Sarno è in origine di tipo misto con in organico 4 capi squadra e 12 vigili del fuoco permanenti e personale volontario. Effettua mediamente più di 400 interventi l'anno. Ad oggi però il comando di Salerno soffre di una carenza di personale permanente qualificato: sono presenti 3 capi reparto, su 36 previsti in organico, e 57 capi squadra su 100. Pertanto, in relazione alle risorse disponibili, il dispositivo di soccorso del comando viene rimodulato impiegando nelle sedi miste il solo personale volontario». Nella carenza di risorse umane, Sarno avrebbe a disposizione unicamente dei volontari a supporto della sede permanente più vicina, quindi Nocera Inferiore. Eppure, proprio qualche mese fa, dopo numerose proteste, la sede sarnese aveva avuto assegnato un capo squadra a garantire le uscite per le emergenze. Nonostante tutto lo sfratto è ormai alle porte. «Dopo tanto penare, ora la caserma è operativa eppure Sarno decide di dire addio ai vigili del fuoco senza preoccuparsi di trovare una soluzione». A parlare è Vincenzo Maiello, responsabile della Protezione Civile «I Sarrastrì» ospitata in alcuni locali dell'edificio occupato anche dal distaccamento dei caschi rossi. Il prossimo 18 gennaio dovranno tutti lasciare la sede di Episcopio, ex centro Lars. «Nei mesi passati - spiega Maiello - vi sono state difficoltà sugli interventi, ora ampiamente superate. I pompieri sono operativi tutti i giorni ed un territorio come Sarno non può fare a meno di una ulteriore risorsa di tutela e salvaguardia. Bisogna trovare una soluzione». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rossella Liguori Sarno. L'obiettivo ora è trovare una sede alternativa . Il ...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Rossella Liguori Sarno. «L'obiettivo ora è trovare una sede alternativa». Il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Paolo Moccia, interviene sulla vicenda dei caschi rossi di Sarno che il 18 gennaio prossimo dovranno lasciare la sede di Episcopio. Un edificio il cui fitto era assicurato dal Comune di Sarno dal 2008, per 130 mila euro l'anno. Un onere che l'ente non può più permettersi, tanto da disdire il contratto di locazione. La caserma, ex centro Lars, era stata inaugurata nel giorno del decimo anniversario della frana del 5 maggio 98, in onore delle 137 vittime e del vigile del fuoco, Marco Mattiucci, medaglia d'oro al valor civile, morto mentre portava soccorso alla popolazione alluvionata. «Sono ancora vivi i ricordi del 1998 – spiega il responsabile provinciale - siamo ancora frastornati dalle urla di disperazione, ancora segnati ed affranti dal dolore per le vittime e per la perdita del nostro vigile Marco Mattiucci, per lasciare questa città e la generosa gente di Sarno e del suo comprensorio. Il problema è dunque trovare una alternativa alla sede attuale». Intanto è già stata trovata una soluzione tampone. «Se dovessimo lasciare il giorno 18 la sede di via Duomo, - rassicura Moccia - la squadra mista di Sarno, permanenti e volontari, verrà trasferita temporaneamente al distaccamento di Nocera Inferiore sino a quando non sarà trovata un'adeguata sistemazione nel Comune di Sarno. È questo il percorso da fare e con la direzione regionale dei vigili del fuoco già stiamo lavorando per conseguire questo obiettivo». A restare senza sede saranno anche i volontari della protezione civile «I Sarrastri». Questa mattina, manifestazione di protesta in piazza Cinque Maggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Potrebbero non essere più realizzate le piste ciclabili lungo il fiume Sarno.
L'approvazi...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Potrebbero non essere più realizzate le piste ciclabili lungo il fiume Sarno. L'approvazione del progetto «Grande Sarno», circa 200 milioni di fondi europei per la mitigazione del rischio idrogeologico, potrebbe mettere la parola fine ai progetti già finanziati del fondo Pirap per la sistemazione delle aree a ridosso del fiume e la loro trasformazione in piste ciclabili. Lo ha ribadito il commissario straordinario dell'Autorità di Bacino, l'ex consigliere regionale Pasquale Marrazzo, che ritiene incompatibili i progetti Pirap, afferenti a dei fondi comunitari per la rivalutazione ambientale. A motivare l'Autorità di Bacino a dire no alle piste ciclabili, l'estensione di pericolosità nelle aree di rispetto agli alvei fluviali. Al progetto «Grande Sarno» non mancano veti da alcuni Comuni e da associazioni ambientaliste perplesse sull'opportunità di realizzare una seconda foce del fiume Sarno nei pressi di Scafati per un investimento di circa 55 milioni di euro. «Opere idrauliche fondamentali, il "no nel mio giardino" non è giustificabile - ha commentato Marrazzo - il territorio va messo in sicurezza e appare un paradosso autorizzare piste ciclabili in aree a rischio».

Leandro Del Gaudio Al Comune di Napoli c'è una donna che è brava a far uscire i so...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: 11/01/2013

Indietro

11/01/2013

Chiudi

Leandro Del Gaudio Al Comune di Napoli c'è una donna che è brava a far uscire i soldi e a capire dove stanno, una di quelle che fa proprio al caso loro. Nella saga di appaltopoli, l'inchiesta sui grandi progetti messi in campo da Finmeccanica a Napoli in Campania, c'è spazio anche per il mistero, o meglio, per una misteriosa presenza femminile, almeno secondo quanto emerge da una conversazione intercettata il 22 febbraio del 2008, tra due dirigenti del gruppo di imprese legato alla galassia di Finmeccanica. Chi è la donna che fa soldi o che sente da lontano il profumo dei quattrini? Partiamo dalla location in cui viene ambientato il siparietto ricostruito nella conversazione intercettata mentre parlano Luigi De Simone e Roberto La Rocca, siamo a Palazzo San Giacomo, il centro amministrativo cittadino dove passano pareri e nulla osta per gli importanti capitoli di spesa sbloccati per Napoli. Si parla di comparto della sicurezza, di centrale delle intercettazioni, di protezione civile. Al centro dell'attenzione, il progetto Itaca, decisivo per la formazione dei tecnici del volontariato. Ecco lo scambio di battute tra i due dipendenti che sembrano mostrare una certa dimestichezza con il Palazzo: Luigi De Simone: è andata bene, molto bene. Roberto La Rocca: in che senso? Luigi De Simone: siamo andati nella sala del Presidente del Consiglio, dove Riccardo ha dato spiegazioni sulle tecnologie usate dalla predetta sala. Era presente anche una donna. Roberto La Rocca: chi era? Luigi De Simone: una di quelle brave a far uscire i soldi e a capire dove stanno. A questo punto, c'è la sintesi degli investigatori, da cui emerge l'esperienza della donna degli affari. «Il progetto a cui fanno riferimento si chiama Itaca - scrivono i pm - e Luigi rappresenta che questa donna è molto ben informata sui flussi di denaro pubblico e su come gestirli. Luigi rappresenta inoltre che questa donna la prossima settimana parlerà con D'Alessio». Segue un commento di Luigi De Simone: «Questa sta con noi è innamorata di noi, sta entrando nel nostro mondo ed è affascinata». La donna non è stata identificata, misteri all'ombra dei palazzi istituzionali, mentre a Napoli entra nel vivo l'inchiesta che tiene in cella l'ex provveditore Mario Mautone, ai domiciliari l'ex questore Oscar Fiorioli. Ieri lunga giornata di interrogatori di garanzia, è toccato a Francesco Subbioni e a Enrico Intini raccontare la propria storia, la propria versione su quello che gli inquirenti definiscono il sistema Finmeccanica. Per ore si è parlato di sistema integrato, di strategie imprenditoriali che, nell'ottica della Procura erano viziati da fughe di notizie e collusioni pubblico-privato per agevolare un solo gruppo di aziende, quello organizzato all'ombra della holding di Stato. Inchiesta condotta dal pool del procuratore aggiunto Rosario Cantelmo, al lavoro i pm Enzo D'Onofrio, Raffaello Falcone e Pierpaolo Filippelli, decisive intercettazioni e screening su progetti e atti amministrativi. Chiaro il ragionamento della Procura: con il piano Napoli - anno 2006 - inizia il pressing sulla grande torta della sicurezza, puntando dritto sulla cittadella della polizia (che tramonta in seguito a una probabile fuga di notizie), poi sulla cittadella delle intercettazioni, infine sulle videosorveglianza. Difeso dal penalista Giandomenico Caiazza, Intini ha sostenuto un interrogatorio di tre ore, ricordando di non aver commesso alcun illecito nella sua attività di imprenditore a Napoli. C'è spazio per un'ammissione, il tentativo di contattare Berlusconi tramite Tarantini, in uno scenario di ricerca di contatti e committenze che nulla avrebbero a che fare con i reati sostenuti a Napoli. © RIPRODUZIONE RISERVATA

œ:b

Valerio Di Salle Portici. La Protezione Civile in aiuto alle forze dell'ordine per contrasta...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Valerio Di Salle Portici. La Protezione Civile in aiuto alle forze dell'ordine per contrastare fenomeni delinquenti. È la proposta formulata dal sindacato Polizia Nuova per combattere i fenomeni di criminalità nella città di Portici. «L'organico delle forze dell'ordine risulta carente rispetto alle emergenze del territorio - spiega Pasquale Di Maria, poliziotto e segretario regionale del sindacato di Polizia Nuova - per questo, sarebbe utile poter contare sulla presenza in strada di volontari della Protezione Civile che fungerebbero da occhio per le forze di polizia e da deterrente per i criminali. Già negli scorsi anni, col supporto del consigliere Francesco Portoghese di Idv avevamo ipotizzato l'impiego di volontari in appoggio alle forze dell'ordine. I recenti fatti di cronaca con attentati, rapine e furti nelle abitazioni, avvenuti in maniera continuativa nell'ultimo mese, hanno poi dimostrato che le poche telecamere installate sul territorio spesso non funzionano, non ostacolano molto le intenzioni dei criminali. È quindi auspicabile ipotizzare ulteriori soluzioni di deterrenza che potrebbero trovare validità anche in altri Comuni. Da precisare - continua De Maria - che non chiediamo ronde armate, né nuovi poteri per la Protezione Civile, ma una presenza in strada dei volontari a supporto delle funzioni di controllo delle forze dell'ordine». «Sappiamo che una proposta che va valutata dalle istituzioni, ma sentiamo di appoggiarla in pieno - afferma Carmine Savastano, presidente dell'associazione Napoli Nord Sud - La nostra associazione, iscritta all'albo dei gruppi di Protezione Civile, auspica che la prossima amministrazione alla guida della città prenda seriamente in considerazione quest'idea». Nelle prossime settimane, il sindacato di Polizia Nuova invierà la proposta, al commissario prefettizio di Portici e a tutti gli schieramenti politici che parteciperanno alle prossime elezioni amministrative. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nello Mazzone Pozzuoli. Da oltre due anni un contenzioso tra la Tangenziale di Napoli e l'as...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. Da oltre due anni un contenzioso tra la Tangenziale di Napoli e l'assessorato regionale ai Trasporti paralizza il cantiere per il nuovo svincolo di via Campana a Pozzuoli, principale via di fuga in caso di emergenza sismica o vulcanica: una situazione definita in un carteggio inviato dai Comuni flegrei al governatore Caldoro e al ministero delle Infrastrutture di «estremo pericolo per la viabilità urbana e soprattutto, in caso di esodo di migliaia di sfollati». Dal 30 luglio 2010 si attende l'ok ufficiale per una variante al progetto che consenta di collocare la barriera dei caselli sulla nuova rampa di uscita dall'asse Roma-Monterusciello: da allora è tutto fermo con reti metalliche arrugginite, new-jersey stradali provvisori e semafori volanti. Un pericolo. Ma Tangenziale SpA ha posto il suo «diniego di accesso» al cantiere per il mancato rispetto da parte della Regione di un precedente accordo. Così, nei giorni in cui a Pozzuoli il bradisismo torna a farsi sentire e sale il livello di allerta, spunta il voluminoso carteggio tra Tangenziale, Anas, commissariato di governo e assessorato regionale ai Trasporti: al centro la querelle per il nuovo svincolo stradale sulla via di fuga. «In riferimento al finanziamento per realizzare il nuovo svincolo – scrive Tangenziale nel verbale del 30 luglio 2010 – dalla riunione con l'assessore regionale Sergio Vetrella è emerso che il finanziamento non è più rispondente agli obiettivi programmatici dell'assessorato e non si coniuga con il patto di stabilità». Per recuperare quei soldi in bilico, Tangenziale allora chiede la modifica con l'inserimento del pedaggio in uscita. Comincia un tourbillon di lettere, note e riunioni per trovare un'intesa, mentre a Pozzuoli riprendeva vigore la fase bradisismica ascendente. Dopo due anni di silenzio, solo a giugno 2012 è stata concordata la nuova soluzione progettuale con la barriera di esazione per chi proviene dalla Domitiana. Ma il progetto redatto dal general contractor attende ancora l'approvazione definitiva, così come congelati sono i fondi. Cantieri fermi che creano «gravissimo pericolo per la sicurezza stradale, per la popolazione ma anche per i mezzi di soccorso in caso di esodo per eventi calamitosi». Come anche in via Sartania: cerniera stradale prevista dal Piano per collegare rapidamente la zona flegrea con lo svincolo di Agnano. Il capo della protezione civile ieri ha invitato i Comuni ad attivarsi. Ma dai Campi Flegrei arrivano bordate. «Al prefetto Gabrielli diciamo basta con gli annunci e le critiche spesso polemiche nei nostri confronti – tuona Vincenzo Figliolia, sindaco di Pozzuoli – Tra i sindaci flegrei e Caldoro c'è lavoro sinergico. Ho chiesto una riunione urgente per verificare tempi e modi per sbloccare i fondi per le opere infrastrutturali delle vie di fuga. Che senso ha fare un piano di esodo se poi le strade previste sono solo sulla carta?». «Da mesi collaboriamo con la Regione per accelerare gli interventi del Piano intermodale – dice il sindaco di Monte di Procida, Franco Iannuzzi – Gabrielli usa parole ingenerose verso di noi». D'accordo anche il sindaco di Bacoli, Ermanno Schiano: «Nonostante i ritardi della protezione civile nazionale, stiamo facendo la nostra parte anche in collaborazione con l'università». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di appena due mesi fa è il cedimento di un muro di pietra grezza nell'area archeologica di...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Di appena due mesi fa è il cedimento di un muro di pietra grezza nell'area archeologica di Pompei, che va ad aggiungersi agli altri recenti e vergognosi crolli della scuola dei gladiatori e di parte del peristilio nella Villa dei Misteri. Di inizio dicembre è invece l'apertura di una voragine nel quartiere di Miano, in una delle vie più trafficate: per poco non rischiarono la vita i passeggeri di un'auto sprofondata nel grosso buco, che comportò disservizi e danni alla rete idrica ed elettrica. Senza contare quanto accaduto ad Afragola negli ultimi mesi e proprio ieri a Melito, come riferito nelle pagine di cronaca. Infine, di appena tre giorni fa è infine il crollo di una palazzina disabitata nel centro storico di Torre Annunziata. Questa notizia è particolarmente preoccupante per due ordini di motivi: innanzitutto, è il secondo crollo causato dal maltempo che avviene nel giro di pochi mesi. In secondo luogo, la zona in cui è avvenuto l'evento sciagurato – una traversa di piazza Giovanni XXIII – è una delle più frequentate della città, luogo di ritrovi di bambini e anziani. Torre Annunziata è un paese quasi interamente ricostruito, in cui i nuovi edifici convivono accanto a palazzi fatiscenti e abbandonati. Dal terremoto irpino sono passati ormai più di trent'anni eppure il ciclo di abbattimento e sgombero degli immobili pericolanti o a rischio non si è mai completato del tutto. Anzi, a tratti non si è nemmeno avviato. E così, a pochi passi dalla costiera amalfitana e nel cuore dell'antica Oplonti, esistono intere aree che ancora oggi sembrano uscire fuori da film di guerra o da città in preda a bombardamenti e atti terroristici. Nella zona del cosiddetto Quadrilatero delle Carceri, appena a ridosso del porto e del mercato ittico, esistono strade e piazzole interamente sommerse dalle macerie mai smaltite di edifici abbattuti. Camminando per i vicoli ci si può imbattere perfino in lastre di amianto coperte da teloni, a pochi metri dalle quali i bambini giocano nella polvere o le donne stendono i panni, appena fuori dalle abitazioni. Torre Annunziata è un Comune della provincia ma ha una sua storia antica e nobile, fatta di turismo, di grano e pastifici, di industrie un tempo perfettamente funzionanti. Poi sopraggiunsero il terremoto, la speculazione edilizia e l'incuria della politica, simboleggiate oggi da palazzi pericolanti che rischiano di crollare al primo acquazzone. Abbandonata a sé e al suo tessuto urbanistico lacerato, Torre Annunziata sembra davvero una metafora di Napoli. Anzi, più probabilmente una metafora dell'Italia intera: quel paese dal dissesto idrogeologico – e politico – così profondo, da «allertare la protezione civile anziché consultare le previsioni del tempo, ogni qualvolta cadano le prime gocce di pioggia», come ebbe a dire il governatore della Puglia Nichi Vendola qualche tempo fa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

æ:b

Il fenomeno del mattone selvaggio sarà un argomento predominante della prossima campagna eletto...**Mattino, Il (Sud)**

""

Data: **13/01/2013**

Indietro

13/01/2013

Chiudi

Il fenomeno del mattone selvaggio sarà un argomento predominante della prossima campagna elettorale per le elezioni politiche. Il Pdl infatti, ha aperto le porte delle sue liste a due esponenti dei comitati antiruspe. Si tratta di Raffaele Cardamuro (attivista di Bacoli, a cui fu demolita la casa nel dicembre 2011) e Giuseppe Comentale (ex sindaco di Lettere e presidente di un comitato antiruspe dell'area stabiese). Una decisione che è stata però fortemente contestata dai vertici del Pd campano, secondo cui «l'abusivismo edilizio rappresenta una ferita gravissima rispetto al già martoriato territorio campano, già a rischio idrogeologico, sismico e vulcanico. Ecco perché la scelta del Pdl di premiare chi lotta per avere il condono la dice lunga sul grado di affidabilità della loro classe politica».

Vesuvio, zona rossa più ampia ora a rischio anche Napoli

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 12/01/2013

Indietro

Sabato 12 Gennaio 2013

Chiudi

Vesuvio, zona rossa più ampia
ora a rischio anche Napoli

L'ALLARME

ROMA Si allarga la zona rossa intorno al Vesuvio e, per la prima volta, viene messo nero su bianco che oltre ai comuni dell'area vesuviana anche tre quartieri di Napoli, in caso d'eruzione, sarebbero colpiti da ceneri e lapilli. Ma non solo: la ridefinizione dell'area a rischio prevede che in caso di emergenza sarebbero circa 800mila i cittadini da evacuare preventivamente, un numero decisamente più alto di quanto previsto nei piani precedenti. Il nuovo scenario è il frutto dell'aggiornamento del piano nazionale di emergenza per il Vesuvio di cui si è discusso ieri nel corso di un comitato operativo della Protezione Civile, convocato proprio per fare il punto sul vulcano e sull'area dei Campi Flegrei. Un lavoro che non è affatto concluso e che verrà costantemente modificato in base agli aggiornamenti che arriveranno dalla comunità scientifica. In sostanza, il piano ridisegna la zona rossa, aumentando il numero di comuni nei quali gli effetti di un'eruzione sarebbero devastanti. Dai 18 del piano precedente si passa dunque a 24, ai quali vanno aggiunti tre popolosi quartieri di Napoli est: San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.

Esposizione del simulacro di Santa Lucia dal 9 al 13 gennaio**Ondaiblea***"Esposizione del simulacro di Santa Lucia dal 9 al 13 gennaio"*Data: **11/01/2013**

Indietro

Esposizione del simulacro di Santa Lucia dal 9 al 13 gennaio

Venerdì 11 Gennaio 2013 15:54 Redazione Notizie - Religione

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Commemorazione del terremoto del 1693 in Val di Noto e conferenza sulle campane della Cattedrale

Siracusa, 11 gennaio 2013 – Continua l'esposizione del simulacro di Santa Lucia in occasione del 86° anniversario della Dedicazione della Cattedrale (9 gennaio 1927) e della 320° ricorrenza del terremoto del 9 e 11 gennaio 1693.

L'esposizione nella sua cappella nella chiesa Cattedrale, dalle ore 7,30 sino al termine delle funzioni.

Oggi, 11 gennaio (320ª ricorrenza del terremoto del 1693) alle ore 18 in Cattedrale, Vespri e Santa Messa alla quale seguirà una conversazione del prof. Michele Romano sul terremoto del 1693.

Domani, 12 gennaio, la Deputazione della Cappella di Santa Lucia, l'Istituto Superiore Scienze Religiose San Metodio, con il Capitolo Metropolitano ed il Rotary Club Siracusa in collaborazione con Kairos, hanno organizzato alle ore 16,00 a Santa Lucia alla Badia un convegno, dal titolo "Ti canterò un canto nuovo ...Le campane della Cattedrale" con Mons Giuseppe Greco, Presidente del Capitolo Metropolitano; l'avv. Giuseppe Piccione, Presidente della Deputazione della Cappella di Santa Lucia; Mons. Salvatore Marino, Componente della Deputazione della Cappella di Santa Lucia; prof.ssa Loredana Pitruzzello, Docente di Storia dell'Arte, ISSR San Metodio; e con il prof. Salvatore Sparatore, Docente di Storia della Chiesa, ISSR San Metodio.

Alle ore 18,00 a Santa Lucia alla Badia, S. Messa in suffragio dei caduti siracusani della I Guerra Mondiale. Alle ore 21,00 Santa Lucia alla Badia, concerto del coro di Musica Sacra in policoralità del corso Musicantiqua, diretta da Francesco Pinamonti, e Coro 10 in condotta, diretto da Lucia Franzò.

© Riproduzione Riservata (Condizioni)

Allegati:

File

Descrizione

Esposizione del simulacro di Santa Lucia dal 9 al 13 gennaio

Dimensione del File

Conferenza campane

164 Kb

Vesuvio: periferia Napoli in zona rossa

- Panorama

Panorama.it

"Vesuvio: periferia Napoli in zona rossa"

Data: **11/01/2013**

[Indietro](#)

Vesuvio: periferia Napoli in zona rossa

Nuovo scenario su possibile eruzione, coinvolte 800 mila persone 11-01-2013 14:39 [Tweet](#)

[Invia per e-mail](#)

[Stampa](#)

Tag: Vesuvio ANSA

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - Ci sono anche tre quartieri di Napoli nella zona rossa che potrebbe essere interessata da una eruzione del Vesuvio. E' il nuovo scenario elaborato dalla Protezione civile presentato oggi dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli. La vecchia zona rossa, in cui confluivano 18 comuni, viene dunque allargata a 24 e vi entrano anche i quartieri napoletani di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli: si tratta delle aree che dovrebbero essere evacuate e che coinvolgono 800mila persone.

Il bilancio passa a maggioranza, chiusa la X legislatura**Primo Piano Molise.it***"Il bilancio passa a maggioranza, chiusa la X legislatura"*

Data: 11/01/2013

Indietro

Il bilancio passa a maggioranza, chiusa la X legislatura Video Foto

La seduta è terminata poco prima della mezzanotte

Con una sola dichiarazione di voto, quella del consigliere Michele Petraroia, si è conclusa qualche minuto prima della mezzanotte la seduta del Consiglio Regionale del Molise, chiamato ad approvare il bilancio di previsione 2013 e quello pluriennale 2013-2015.

Con la riunione di ieri si è chiusa la decima legislatura, sciolta anticipatamente a seguito delle note sentenze che sono scaturite dai ricorsi elettorali per le elezioni del 2011.

Il documento contabile è passato con i soli voti della maggioranza, mentre i cinque consiglieri di minoranza (Petraroia, Ciocca, Parpiglia, Di Pietro e Tedeschi) hanno votato contro.

L'ultimo a prendere la parola è stato Petraroia che ha annunciato il voto contrario dell'opposizione.

È stata una seduta lineare e tranquilla, nonostante la discussione e l'esame di oltre 60 emendamenti, alcuni dei quali trasformati in ordini del giorno e mozioni.

Moltissimi quelli presentati dalla minoranza, ma pochi quelli accolti (di Petraroia, Ciocca e Chierchia) che non hanno stravolto l'impalcatura portante delle proposte di legge 65 "Legge finanziaria regionale 2013" e 66 "Bilancio regionale di competenza e di cassa per l'esercizio finanziario 2013 - Bilancio pluriennale 2013-2015", entrambe di iniziativa della giunta regionale.

Il voto contrario dell'opposizione è stato motivato dal consigliere Petraroia che ha sostenuto come si "sia svolta una sessione di bilancio senza informativa e, quindi, senza nessuna partecipazione della apposita commissione e dei consiglieri. Il documento è arrivato all'ultimo momento e quindi senza alcuna possibilità di intervento".

Nelle repliche all'esame degli emendamenti c'è stata la risposta anticipata del governo regionale per il tramite del presidente Iorio che ha ripetutamente rimarcato le difficoltà incontrate nell'allestimento di un documento che ha risentito notevolmente dei tagli e della crisi. "Avremmo voluto fare certamente meglio e di più - ha detto Iorio -, ma non è stato possibile. Evidentemente qualcosa si aggiusterà strada facendo".

Ai lavori ha preso parte anche una nutrita rappresentanza di imprese che hanno effettuato il servizio sgombrò neve nella passata stagione invernale, ancora in attesa di essere pagate.

Sulla questione è intervenuto il Consiglio che, con apposita delibera "ha impegnato la giunta regionale ed il suo presidente ad intraprendere ogni possibile iniziativa, direttamente oppure tramite la finanziaria regionale, per la corresponsione alle imprese che hanno svolto il servizio delle spettanze certificate dai Comuni e dalle Province ed autorizzate dal Dipartimento nazionale della Protezione civile, provvedendo al primo pagamento del 25 per cento entro 15 giorni".

Sulla problematica erano stati presentati emendamenti dai consiglieri Romano, Ciocca, Petraroia e Tamburro. Si è cercata quindi una mediazione che ha portato al documento unitario, votato da tutto il Consiglio.

Si è chiusa così la decima legislatura con il presidente Pietracupa che ha formulato un "in bocca al lupo" a tutti i consiglieri.

11/1/2013 | 10:29

rischio vesuvio, si allarga la zona rossa - antonio ferrara

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/01/2013

Indietro

Pagina VII - Napoli

Rischio Vesuvio, si allarga la zona rossa

Nella mappa anche tre quartieri di Napoli. Stato d'allerta sui Campi Flegrei

Entrano nella lista San Giovanni, Barra e Ponticelli. Nel piano di evacuazione altri sei Comuni

ANTONIO FERRARA

Napoli, con i quartieri di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, entra nella zona rossa a rischio eruzione del Vesuvio, assieme ad altri cinque comuni fino a ieri esclusi: Scafati, Poggioreale, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano e Nola. Per la precisione, nella nuova delimitazione dell'area esposta al rischio di invasione da pomice e ceneri, validato dalla Commissione grandi rischi della Protezione civile, entrano solo quei territori dei nuovi sei comuni che confinano con gli altri 18 che già dal 2001 sono inseriti nel piano che prevede l'evacuazione prima che inizi un'eruzione del Vesuvio. Fasce di territorio che, inserite ora nel nuovo piano, fanno salire a 800 mila gli abitanti da portare in salvo prima che l'attività vulcanica entri nella fase eruttiva. A differenza di quella individuata nel Piano del 2001, la nuova zona rossa comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1), anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2).

Oltre di rischio Vesuvio, ieri al comitato operativo della Protezione civile a Roma, si è parlato anche dei Campi Flegrei, dove lo stato di allerta passa dal livello "base" a quello di "attenzione". Negli ultimi mesi, è stato sottolineato dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli, si è registrata nell'area flegrea un'accelerazione dei movimenti attorno ai 3 centimetri al mese. Da marzo 2011 ad oggi è stato registrato un sollevamento complessivo di ulteriori 10 centimetri, che ha interessato in particolare il Rione Terra a Pozzuoli.

Anche per i Campi Flegrei, che sono un vero e proprio vulcano, si innalza il livello d'allerta, aumentando la frequenza del monitoraggio. In caso di eruzione vulcanica, le ricadute di cenere interesserebbe anche parte della città di Napoli, con circa 400 mila persone da evacuare. «Nella zona dei Campi Flegrei – sottolinea il capo della Protezione civile Franco Gabrielli - la percentuale di gente che non conosce il rischio su cui, letteralmente, è seduta, raggiunge percentuali tra il 70 e l'80 per cento».

L'assessore regionale Edoardo Cosenza annuncia l'avvio del confronto con il Comune di Napoli. «Comune e Regione – spiega - potranno ridurre la zona rossa di Barra, Ponticelli e San Giovanni con adeguati piani di evacuazione. La Regione sta lavorando in perfetta sinergia con il Dipartimento nazionale di Protezione civile e con i Comuni della fascia interessata, per arrivare a una determinazione definitiva della zona rossa».

rifiuti, lo smaltimento alle province ancora per 6 mesi poi tocca ai comuni - anna laura de rosa

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/01/2013

Indietro

Pagina VII - Napoli

Approvato dal Consiglio dei ministri il decreto legge che proroga il regime speciale

Rifiuti, lo smaltimento alle Province ancora per 6 mesi poi tocca ai Comuni

Due commissari per le aree di Giugliano e Castel Volturno Cumuli e proteste a Fuorigrotta

ANNA LAURA DE ROSA

Rifiuti, rimandato al 30 giugno il passaggio della gestione dell'intero ciclo dalle Province ai Comuni. Il decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri proroga di 6 mesi il regime speciale della Campania «per evitare che il passaggio al regime ordinario (previsto dal 1 gennaio 2013) aggravi le criticità esistenti o ne crei di nuove», spiegano da Palazzo Chigi.

Le Province continueranno a occuparsi di trattamento e smaltimento dei rifiuti; i municipi provvederanno invece a raccolta, spazzamento e trasporto, come previsto dal piano del 2010. Il decreto allenta inoltre le restrizioni sullo smaltimento: slitta di un anno il divieto di smaltire in discarica rifiuti con potere calorifico inferiore che supera 13 mila KiloJoule per chilogrammo «per consentire la gestione in discarica di questa diffusa tipologia di rifiuti nel rispetto delle meno severe norme europee». Il provvedimento consentirebbe di svuotare l'Icm di Ponticelli (7 mila tonnellate) senza ricorrere al termovalorizzatore. Ancora non si riesce però a trovare una discarica disponibile fuori regione. «La proroga rinvia solo una nuova emergenza» afferma Antonio Gallozzi, direttore Legambiente Campania che chiede di investire nella differenziata.

Il governo inoltre ha nominato per le aree inquinate di Giugliano e dei laghetti di Castel Volturno (siti di interesse nazionale), due commissari: sostituiranno quelli della Protezione civile che finora hanno gestito l'emergenza ambientale, prorogata fino al 31 dicembre «per assicurare la continuità di operazioni necessarie per la sicurezza ambientale in territori colpiti dallo scioglimento dei consigli comunali». A Giugliano è in corso la caratterizzazione di sei milioni di ecoballe ancora da smaltire, per stabilire il tipo di termovalorizzatore da realizzare.

«Lo schema della legge regionale per passare la gestione ai Comuni è pronto - dice l'assessore all'Ambiente Giovanni Romano - L'approvazione entro febbraio, marzo se ci saranno ritardi per le elezioni». La legge individua gli Ato, ambiti territoriali ambientali che nella provincia di Napoli dovrebbero essere molto ampi, visto il numero e la grandezza degli impianti. Da giugno i Comuni decideranno le modalità per lo smaltimento dei rifiuti ma dovranno anche sostenerne i costi. La Campania produce, in media, circa 7200 tonnellate di spazzatura al giorno: gran parte dei rifiuti della provincia di Napoli va fuori regione. Stando alla Sapna per i trasferimenti si sono spesi circa 100 milioni.

A giugno i lavoratori del Consorzio di bacino dovrebbero essere in parte assorbiti dai Comuni. La Tarsu diventerà Tares, e sulla nuova tassa graverà il costo dei servizi e dei 2168 dipendenti delle articolazioni di Napoli e Caserta (5 milioni al mese). L'Asia ha già assorbito i lavoratori dell'ex bacino 5. A Fuorigrotta intanto è spuntato uno striscione di protesta: "AAA spazzini cercasi". Da alcune settimane forse a causa dei tagli alla spesa, l'amministrazione ha ridotto la pulizia ordinaria. Cumuli a Fuorigrotta, viale Augusto e piazzale Tecchio.

l'ambiente è a rischio ma i partiti lo ignorano - ugo leone

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/01/2013

Indietro

Pagina XIV - Napoli

L'AMBIENTE È A RISCHIO MA I PARTITI LO IGNORANO

I candidati campani si propongano di individuare una via politica che possa costituire un modello

UGO LEONE

S

Secondo le valutazioni dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) «non c'è zona d'Italia che si possa considerare esente da rischio sismico. Degli 8.101 Comuni, 542 sono esposti al livello massimo di rischio, per 1.810 il rischio è medio, per 2.258 è moderato e per tutti gli altri è considerato minimo». L'Italia è anche un Paese ad alta densità vulcanica con le aree attive del Vesuvio e Campi Flegrei in Campania, dell'Etna e isole Eolie in Sicilia. Non v'è zona che sfugga al rischio idrogeologico nelle sue varie manifestazioni: frane e alluvioni in particolare. Complessivamente sono state individuate e perimetrate 11.468 aree a rischio idrogeologico molto elevato che interessano il territorio di 2.875 Comuni in tutte le regioni. In aggiunta sono 1.037 i Comuni complessivamente interessati da rischi di origine umana. In sintesi, su 8.101 Comuni, 4.610 sono a rischio sismico, una trentina a rischio vulcanico e 2.875 quelli interessati da frane e smottamenti, 1.037 soggetti a rischio "antropico" e in molti casi tutte queste tipologie di rischio si sommano.

Aggiungiamo che quasi il 12 per cento del territorio nazionale è sottoposto ai "vincoli" derivanti dalla istituzione di parchi, nazionali, regionali, oasi e altre forme di protezione della natura.

Confrontando e sommando tutte queste situazioni, viene spontaneo chiedersi: ma dove è possibile vivere in Italia? È una domanda evidentemente provocatoria che va piuttosto trasformata in un'altra: in presenza di tanti vincoli come è possibile vivere? La risposta è che è necessario e possibile convivere: con i rischi e con i vincoli che ne derivano. Il che significa che la convivenza si può realizzare solo con comportamenti virtuosi che consentano di non soccombere ai rischi e di rispettare le leggi.

La Campania è esemplare di tutto questo e dalla Campania può partire la nostra riflessione perché in questa regione sono presenti tutte le tipologie di rischio prima ricordate. Ma è anche la regione nella quale il 30 per cento circa della superficie è protetta da parchi nazionali, regionali, oasi, riserve marine eccetera. In questo 30 per cento ricade il 30 per cento dei Comuni con il 30 per cento della popolazione. In particolare nei parchi nazionali e regionali e nell'area marina protetta di Punta Campanella afferiscono 225 Comuni (di cui 80 nel solo Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e 13 nel Parco nazionale del Vesuvio) e risultano residenti poco meno di due milioni di persone. Residenti che male informati o volutamente disinformati considerano la loro libertà troppo vincolata dal rispetto delle leggi di protezione della natura.

Una stimolante ipotesi è che i candidati campani al Parlamento si propongano di individuare una via campana alla politica di ambiente e territorio che possa costituire un modello per il Paese intero. E che propongano di farlo proprio utilizzando lo strumento dei parchi: dimostrandone la utilità e la convenienza. Io credo che vivere in un'area protetta sia un privilegio, ma questo privilegio non si può trasformare in pretese. Ad esempio nella pretesa che altri, nel proprio giardino, ci smaltiscano i rifiuti che produciamo nel nostro. Proprio partendo da questa considerazione e nella consapevolezza che, pur dovendo smaltire i propri rifiuti, chi vive in un parco non può farlo in modo indifferente alla qualità dell'ambiente protetto, la proposta è che da qui parta un esempio di comportamenti virtuosi. Di smaltimento dei rifiuti, ma non solo. Un ragionamento analogo si può fare sulla mobilità perché diventi, come si dice, più e solo "sostenibile"; sul modo di consumare e anche produrre energia; sui modi di produzione agricola; sugli stili di vita in genere. L'obiettivo, cioè, dovrebbe essere di realizzare modelli di comportamento da "esportare" negli altri parchi nazionali e un "modello parchi" tale da essere adottato dal resto d'Italia.

Questo mi sembra un approccio serio, realistico e convincente alla green economy basata su una visione contemporanea e calzata sulla realtà italiana del new deal rooseveltiano al cui ricordo si fa riferimento ormai da cinque anni per uscire dalla

l'ambiente è a rischio ma i partiti lo ignorano - ugo leone

crisi economico-finanziaria internazionale.

Stando così le cose il primo impegno deve essere quello di ridare credibilità ai parchi e dimostrare non solo, come continuamente si ripete, che possono essere occasioni di sviluppo economico, ma ancor più significativamente, che possono essere modelli di comportamento virtuoso. E che in un Paese che ha dimenticato e trascura molti di questi comportamenti, il loro ruolo può essere esemplare. Nel senso che quanto in essi si realizza e il modo in cui lo si fa può essere d'esempio e trainare buone pratiche anche nel resto del Paese. Capaci anche di produrre crescita economica non disgiunta dallo sviluppo sociale.

æ:b

dalla ricostruzione alla nuova telefonia gli affari sono idee

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 13/01/2013

Indietro

Pagina XIX - Napoli

Nato in Libano, papà greco e madre palestinese, ma napoletano ormai da circa trent'anni L'ultimo business: una compagnia di telefonia

Dalla ricostruzione alla nuova telefonia gli affari sono idee

DAL cemento alle comunicazioni. La voglia di "arrivare". Il desiderio di fare sempre di più. Ma riuscirci step by step e senza pestare i piedi ad alcuno. Nicolaos Bouris fa l'imprenditore a Napoli ma, come si intuisce dal nome, napoletano ci è solo diventato. Senza perdere la doppia identità delle origini - nato in Libano da papà greco e da mamma palestinese - inizia a girare il mondo da giovane. Stati Uniti, Arabia Saudita, Marocco, Svizzera, Grecia, Svezia, Golfo Persico. In questi tour, ha imparato ben cinque lingue: greco, arabo, inglese, francese, oltre all'italiano. Bouris ci sta bene da subito nei panni dell'uomo d'affari che sa guardarsi attorno, col fiuto che gli consentirà di arrivare presto al top dell'imprenditoria. È la Grecia il Paese da cui fa il balzo nel settore del cemento e con cui resterà in più stretti rapporti. Un trampolino che si identifica nella holding di famiglia con sede al Pireo, la "Seament International", la più grande del Mediterraneo, che trasporta materia prima per costruire. E Nicolaos a soli 30 anni approda a Napoli per coordinare arrivi e partenze di un prodotto particolarmente prezioso: «Dopo il terremoto del 1980, c'era ovviamente da ricostruire. Io coordinavo lo scarico del cemento dalle navi, un compito operativo che mi vedeva per intere giornate al lavoro sulla banchina». Terremoto-ricostruzione, un binomio che in qualche modo rimanda alla criminalità organizzata, alla camorra e agli intrighi della politica che proteggevano il malaffare: era preparato il giovane Bouris ad affrontare una situazione così pesante? «La camorra non era interessata a questo settore. Semmai al calcestruzzo. All'epoca il cartello del cemento in Italia era detenuto da Agnelli, Pesenti e Gruppo Iri. E il prezzo era stabilito dal Cip. La Heraklis, azienda greca di stato, consentiva un ribasso di circa il 10 per cento. Le cose andavano bene, poi arrivò Tangentopoli e tutto si fermò, con un calo dei consumi e anche degli investimenti». La crisi del settore però sfiora appena mister Bouris che, nel frattempo, è promosso presidente e amministratore unico per l'Italia della Seament: «Tra il '91 e il '92 acquistai un capannone per convertire il terminal 2 del Molo Pisacane. Divenne il punto di riferimento per il cemento sfuso. Sapevamo che il boom sarebbe tornato e investimmo un capitale di circa dieci miliardi di lire che ci permise di affrontare bene l'importazione all'inizio del 2000». Ma come tutti i self made men, anche per Bouris arriva un momento di crisi, tanto che «per divergenze strategiche» decide di lasciare. Non totalmente, però. Via dalla Seament-Italia, ma non dall'Italia, dove anzi fonda due aziende. Prima la Promoport, una spa che fa (ancora) cemento e, subito dopo, una società per azioni che però riguarda un settore in ascesa: le telecomunicazioni. Il greco-libanese prevede il business in anticipo ed ecco la Klik, nuova holding di telefonia fissa, indirizzata ad aziende e privati. «In effetti, l'idea mi venne durante un viaggio, ero in aereo per Londra. Allora c'era un società che pubblicizzava schede con doppio numero urbano (inglese e americano). Ne comprai una cinquantina da regalare ai miei clienti. Ma poi ci pensai su e mi resi conto che potevo fare di più: associare alla già duplice sim anche un numero italiano. Detto fatto, in poco tempo nasce la Klik, il nuovo marchio della telefonia». E adesso il poster che reclamizza la new entry nelle telecomunicazioni campeggia in vari aeroporti italiani. «Funziona così. La sim che vendiamo ha tre numeri da attivare a seconda del paese da cui si chiama o si riceve. Se, per esempio, ci si sposta a Parigi, si rende operativo il numero italiano (urbano): dalle 9 alle 17 si ricevono telefonate senza spendere nulla, al contrario di quanto accade con le normali sim, mentre il chiamante paga soltanto il costo di una urbana. Dopo le 17 si affrontano tariffe in entrata e in uscita del tutto competitive. Analogamente e con ottimi risparmi, si gestisce il traffico telefonico da e per gli Usa».

Ma a mister Bouris non bastano cemento, telefonia e Adsl, lui mira anche ai rifiuti. Non solo per tenere a bada le sue ambizioni, quanto per promuovere un'iniziativa, dice lui, a favore dell'ecosistema. È il momento in cui vede la luce - siamo nel 2007 - la Rd Italia per la raccolta differenziata, una joint venture con la norvegese Tomra Systems. Ma stavolta,

dalla ricostruzione alla nuova telefonia gli affari sono idee

lamenta l'imprenditore, le cose non vanno bene come aveva sperato: «Il riciclaggio è la parte dolente del nostro gruppo. Di fatto, siamo fermi. Abbiamo cercato di coinvolgere i privati, ma pochi sono sensibili all'argomento. La Tomra è la più grande azienda al mondo di "reverse vending machine", la tecnologia indispensabile al riciclaggio della plastica, dell'alluminio e del vetro. L'appello per il cittadino? Ogni volta che riporta un contenitore riceve un punto, spendibile al supermercato. Abbiamo installato una ventina di macchine in varie regioni grazie a un progetto sponsorizzato da Parmalat e Deco, ma a Napoli anche il Comune si è rivelato disinteressato». Al momento, le società (sono quattro) che fanno capo a lui, sono riunite in un unico gruppo, la Nisa Hold. Ma Bouris non vive solo di lavoro. C'è il manager e c'è anche l'appassionato uomo di mondo che riesce a frequentare i salotti della Napoli-bene, non disdegnando frequenti serate tra il Rotary Posillipo e il Canottieri Savoia. Un matrimonio fallito alle spalle, una splendida casa a via Orazio e tre figli di 28, 24 e 19 anni, Bouris adesso è felicemente sposato con una donna salernitana. A Napoli ha messo radici e qui intende restare, ma come si spiega tanto amore per una città così difficile? «Perché sono e mi sento "territoriale", mi lego al posto dove vivo e Napoli, con i suoi problemi e le sue contraddizioni, continua ad affascinarmi. E poi, Napoli assomiglia a Beirut, una città che amo altrettanto. Adoro il popolo napoletano, così simile a quello arabo. D'altronde volevo restare in Europa, mai mi sarei trasferito in America come hanno fatto i miei due figli maggiori». Di trasferirsi non ne vuol sapere, ma in vacanza Bouris va negli States: a Dallas c'è tutta la sua famiglia.

da oggi pomeriggio maltempo in campania

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **13/01/2013**

[Indietro](#)

Pagina VI - Napoli

Allarme meteo

Da oggi pomeriggio maltempo in Campania

Una intensa perturbazione interesserà la Campania a partire dal primo pomeriggio di oggi con forti piogge e temporali, venti meridionali, e mare molto agitato con possibili mareggiate lungo le coste. In un nota la Protezione civile informa che sono stati emessi sia l'avviso di avverse condizioni meteo che quello di criticità idrogeologica.

Bradisismo, sale l'allerta per i Campi Flegrei

Vesuvio, si allarga la zona rossa inclusi tre quartieri di Napoli - Napoli - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 11/01/2013

Indietro

Vesuvio, si allarga la zona rossa

inclusi tre quartieri di Napoli

A rischio la periferia orientale con Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio. Ottocentomila persone sarebbero coinvolte in un'eventuale evacuazione

Veduta area del Vesuvio

Ci sono anche tre quartieri di Napoli nella zona rossa che potrebbe essere interessata da una eruzione del Vesuvio. E' il nuovo scenario elaborato dal Dipartimento della Protezione civile e dagli enti locali presentato oggi dal capo del Dipartimento Franco Gabrielli. La vecchia zona rossa, in cui confluivano 18 comuni, viene dunque allargata a 24 e vi entrano anche i quartieri napoletani di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli: si tratta delle aree che dovrebbero essere evacuate e che coinvolgono 800 mila persone.

Campi Flegrei, sale l'allerta

L'area rossa, sottolinea il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che ha presieduto la riunione del comitato è quella "che deve essere evacuata in caso di fenomeni eruttivi. Ho chiesto alla regione di approntare i piani che stabiliscono quante persone siano da evacuare, arrivando al massimo livello di dettaglio, entro il 31 marzo per l'area vesuviana ed entro giugno per quella dei Campi Flegrei".

Per quest'ultima area, ricorda il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Marcello Martini, sono state osservate variazioni significative dei parametri sismici e di deformazione del suolo rispetto ai livelli registrati di norma. Niente di cui preoccuparsi particolarmente, precisa Martini, visto che negli ultimi mesi ovvero tra luglio e agosto e in seguito a dicembre il suolo si è sollevato di 6 centimetri,

mentre durante gli intensi fenomeni bradisismici degli anni '80 "le variazioni erano nell'ordine dei 14-15 centimetri".

I nuovi comuni compresi nella "zona rossa" ridelimitata sono Nola, Palma Campania, Poggioreale, San Gennaro Vesuviano, Scafati e l'enclave di Pomigliano d'Arco. Essi vanno ad aggiungersi ai 18 precedenti: Boscoreale, Boscorease, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase. Nei tre quartieri di Napoli est rientranti nella nuova "zona rossa" abitano complessivamente oltre 117mila persone.

(11 gennaio 2013)

Rifiuti: Cdm, nominati commissari per Cogoleto, Giugliano e Castelvolturmo

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: 11/01/2013

[Indietro](#)

Rifiuti: Cdm, nominati commissari per Cogoleto, Giugliano e Castelvolturmo

Subentrano a quelli della Protezione civile.

di Adnkronos

Pubblicato il 11 gennaio 2013| Ora 16:42

Commentato: 0 volte

Roma, 11 gen. (Labitalia) - Nominati i commissari per la gestione dell'ex stabilimento chimico Stoppani di Cogoleto, in provincia di Genova, delle aree inquinate di Giugliano (Napoli) e dei laghetti di Castelvolturmo (Caserta), che fanno parte dei cosiddetti Sin (siti di interesse nazionale) per garantire il proseguimento degli interventi urgenti di messa in sicurezza e risanamento. Lo prevede il decreto legge 'Disposizioni urgenti per il superamento di situazioni di criticita' nella gestione dei rifiuti e di taluni fenomeni di inquinamento ambientale' approvato oggi dal Consiglio dei ministri. I nuovi commissari, informa il ministero dell'Ambiente, subentrano a quelli della Protezione civile che finora hanno gestito queste aree da risanare. Il loro incarico durera' fino al 31 dicembre, salvo proroga o revoca. Il decreto, inoltre, stabilisce i compiti dei commissari.